

Presentazione

L'Anno liturgico, ogni volta, nello scorrere dei suoi tempi, ci dona l'opportunità di "vivere un'esperienza sempre più profonda e coinvolgente del mistero di Cristo e della sua azione salvifica". La Quaresima è il tempo favorevole per «*crescere nella conoscenza del mistero di Cristo*» (Coll. I Dom. di Quaresima), e la Pasqua è il momento culminante che ravviva la fede e ci aiuta a comprendere «*l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti*» (Coll. II Dom. di Pasqua).

Cristo stesso ci accompagna in questo itinerario di fede, *attirandoci a sé, conducendoci nel deserto e parlando al nostro cuore* (cf. Os 2, 16). E nel cuore di ciascuno di noi risuona la Parola, «*il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre*» (Gv 1, 18), che ci rivela il Mistero dell'Amore misericordioso e ci riporta nel cuore di Dio.

«Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5, 20) è l'invito che raggiunge tutti e ciascuno.

Da cuore a cuore... **come tra il Maestro e il discepolo amato**, fino "a cogliere, a percepire, a imparare la capacità stessa di raggiungere il battito del Divino che c'è in ciascuno".

Questa è l'immagine che viene affidata ad ogni comunità: **san Giovanni adagiato sul petto di Gesù**. «*Il discepolo che Gesù amava*» (Gv 13, 23) accogliendo l'amore di Cristo, ce lo indica. Gesù lo accoglie innanzitutto con il suo sguardo, e tra le sue braccia di Amico, di Fratello e di Sposo stringe a sé la Chiesa, tutti noi. «Le porte dell'Eden sono spalancate per sempre, il cuore dilatato e offerto in sacrificio, fino a lacerarsi molto prima del colpo di lancia, ... alleanza con tutto ciò che vive: genesi dell'uomo in Dio. L'amato nasce dalle ferite del cuore di chi lo ama. L'uomo nasce dal cuore trafitto del Creatore».

L'immagine ci riporta *nella sala al piano superiore dove Gesù può mangiare la Pasqua con i suoi discepoli* (cf. Lc 22, 11-12). In quella sala e in quella sera, Cristo ci consegna i doni dell'Eucaristia, memoriale della sua morte e risurrezione, e del Sacerdozio ministeriale. Quale immagine più bella in questo anno dedicato da Papa Benedetto XVI alla preghiera per i sacerdoti, "vite spese e consumate per amore, pastori secondo il Suo cuore".

L'Arcivescovo, mons. Francesco Cacucci, nell'ultimo messaggio per il Seminario diocesano, consegnandoci questa immagine, ha scritto: «San Giovanni, adagiato sul petto del Maestro, nell'ultima cena, esprime l'icona più bella del sacerdozio ministeriale. È da quel cuore che il discepolo attinge la linfa della sua esistenza; è da quel cuore che inizia a pulsare il suo cuore sacerdotale; è da quel cuore che alimenta il suo essere prete per gli altri. Mi piace consegnare ai nostri seminaristi questa immagine di ineffabile bellezza. Comincino a meditarla e a scolpirla nell'intimo del proprio essere. È Gesù che chiama a questa *amicizia*, perché nell'intimità che è propria di tale rapporto si possano scoprire i tesori della propria vocazione. Notiamo, poi, che è durante l'ultima cena – momento di assoluta confidenza con i discepoli – che Gesù chiama i *suoi* a quella che appare come una vocazione nella vocazione: non c'è solo la chiamata alla *sequela*. Vi è molto di più: la *sequela* è *amicizia*, è condivisione di vita, è sogno di eternità che il Padre affida al Figlio e il Figlio condivide con i suoi "amici"».



La chiamata a questa *amicizia* è **invito alla riconciliazione con Dio**. Esso attraversa tutto questo tempo ed è sempre affidato al ministero dei sacerdoti, per rimanere tutti uniti, più intimamente possibile, a Cristo Signore, per scrutare il mistero del Suo cuore, per **ricevere il perdono e diventare dono** per gli altri. A questo siamo chiamati tutti: sacerdoti e laici, che pure sono sacerdoti in virtù del battesimo: **tutti "possiamo tornare tra le braccia del Padre come figli, passando dal cuore del Figlio"**.











Tutti dobbiamo tornare a gustare questa profonda verità della nostra esistenza, a prendere coscienza sempre più della "situazione di salvezza" in cui siamo stati immessi, e ad annunciarla con la testimonianza della vita, iniziando dalle nostre case, passando per le comunità parrocchiali, fino ad arrivare in ogni luogo di vita. Le famiglie potranno sperimentare la gioia della comunione, la forza della riconciliazione, e di cuore in cuore, di generazione in generazione, si tornerà a raccontare la fede come storia di salvezza, che da pienezza di significato alla vita.

Tre *Sussidi* sono stati preparati, nella nostra Diocesi, per aiutare le comunità.

Il primo, pubblicato in un libro, per aiutare a celebrare, approfondire e vivere il mistero attraverso la **catechesi mistagogica**, l'incontro settimanale della comunità, che non deve essere soltanto preparazione immediata della liturgia domenicale, ma momento strutturante la vita comunitaria nel suo cammino di fede, di domenica in domenica. La comunità si confronta con il mistero attraverso la riflessione sui testi della liturgia domenicale, e li rilegge attraverso la mediazione autorevole dei Padri, dei santi e dei testimoni della fede, ma anche in relazione al contesto culturale contemporaneo. Il *Mistero nella storia, celebrato e creduto* inonda l'esistenza personale e comunitaria e si fa *vita*.

Il secondo, curato dall'Ufficio giovani, Ufficio liturgico e Centro diocesano vocazioni, e offerto ai giovani, ma anche agli adulti delle nostre comunità parrocchiali, è **«Vivi davvero!»**. L'**itinerario per la preghiera personale quotidiana** propone un commento e una preghiera giornaliera per tutta la settimana sui testi delle liturgie domenicali e festive della Quaresima e della Pasqua.

La parte contenuta invece in questo sussidio offre

 Scheda per la lettura dell'icona	p. 5
 Celebrazione all'inizio della Quaresima	p. 7
 Itinerario di preghiera in famiglia	p. 11
 Celebrazione penitenziale comunitaria	p. 15
 Via Crucis per la comunità	p. 19
 Celebrazione della Parola sul Sacerdozio e il Sacrificio di Cristo	p. 36
 Adorazione Eucaristica per la notte del Giovedì Santo	p. 41
 Preghiera per i ragazzi la mattina del Venerdì Santo	p. 46
 Lettera di padre Mariano Magrassi sulla Riconciliazione	p. 51
 Proposte musicali	p. 56

Grazie a quanti hanno contribuito a questa realizzazione: don Nicola Cotrone, don Mimmo Fornarelli, don Giacomo Fazio, Paola Zaccheo. Per la preparazione della Lectio per i giovani: don Michele Birardi e coloro che hanno curato i testi delle meditazioni e delle preghiere: sr Marilena Abondio, padre Franco Annicchiarico sj, don Francesco Ardito, don Sergio Biancofiore, don Giovanni Caporusso, don Mimmo Castellano, don Tonio Losbalsamo, padre Donato Ogliari osb, padre Simone Panzeri scj, Paola Zaccheo.

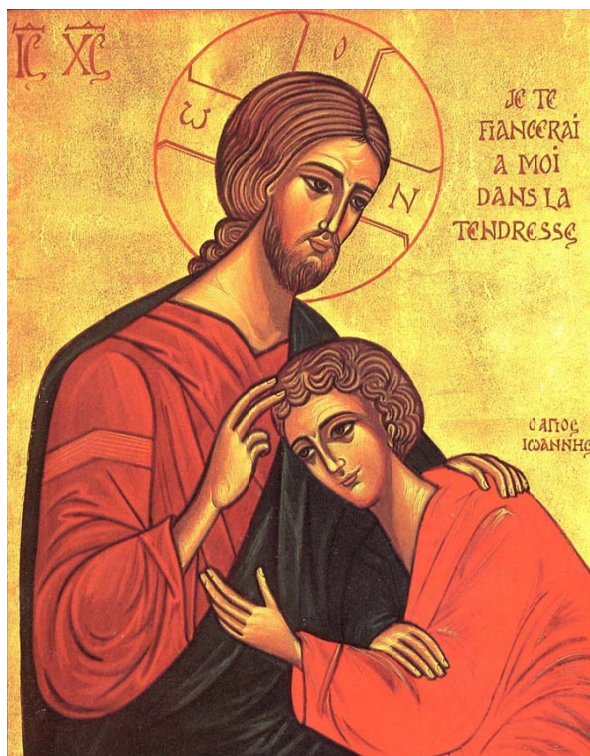
Affidando questi *Sussidi*, alle comunità della nostra Chiesa diocesana, per i tempi di Quaresima e di Pasqua, auguro a tutti di scoprire la misericordia del Padre, sperimentare la riconciliazione con Lui mediante Cristo e, sostenuti dallo Spirito, vivere il perdono come dono anche per gli altri.

Sac. Mario Castellano

Cristo e il discepolo amato

Icona di Cristo e san Giovanni, Gerusalemme, Monastero dei Benedettini del Monte degli Ulivi

Per la lettura del segno



L'iconica del discepolo amato o di colui che sta sul petto di Gesù ritrae l'apostolo Giovanni, il più giovane forse della compagnia, durante l'ultima cena, col capo reclinato sul cuore del Maestro Amato.

«Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora **uno dei discepoli, quello che Gesù amava**, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. **Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù**, gli disse: “Signore, chi è?”. (Gv 13, 21-25)

Come in tutte le icone del Cristo, l'immagine presenta la dicitura sul fondo d'oro vivissimo “IC XC”, forma greca abbreviata di “Gesù Cristo”, e nell'aureola “OQN”, “Colui che è”, il dolce nome di Dio rivelato a Mosè nel roveto ardente. La definizione che Dio dà di se stesso sull'Oreb, in Gesù trova la sua pienezza: Egli è il definitivo roveto ardente, “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e che cos'è ciò che voglio se non che arda” (Lc 12, 49). Ed è Lui che ha detto ai suoi discepoli: “IO SONO con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20).

Amore, dunque, che appassionatamente brucia è Gesù, che sta per dare tutto se stesso, Lui che “avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13, 1). E quella sera quell'Amore si doveva percepire ad ogni palpito, ad ogni sospiro, ad ogni sillaba pronunciata, ad ogni gesto compiuto. Giovanni lo intuisce - com'è sempre nelle intuizioni di chi ama! - e reclina il capo sul cuore di Gesù. Se il prediletto Giovanni ha potuto intuire l'angoscia che attraversava l'animo di Gesù durante quella cena (era il presentimento del tradimento ancorché della morte ormai vicina) è perché si è affidato a quella particolare intelligenza che è propria di chi sa amare, e perciò, più facilmente può entrare dentro il mistero profondo dell'altro: Giovanni sa, ha intuito. Il suo “vedere” suggerisce una “visione in profondità”, l'intuizione di chi ama, la “chiaroveggenza dell'Amore” (Mollat) che sa andare oltre e dentro il Mistero e discernere prontamente il dolore degli altri. **Il Maestro e il discepolo amato... Cuore a cuore... a cogliere, a percepire, a imparare la capacità stessa di raggiungere il battito del Divino che c'è in ciascuno.**

Avviene un mirabile scambio tra Giovanni, l'Aquila che spazierà nell'Immensità del Verbo, il teologo del ΛΟΓΟΣ - e il Logos è eterno, non invecchia e non conosce tempo, per questo l'apostolo diletto è rappresentato come giovane - e Cristo. **“Il discepolo che Gesù amava”** (Gv 13, 23) ci indica Cristo: lui lo può fare perché, accogliendo l'amore di Cristo, lo conosceva veramente, perché solo chi ama conosce, ed amare vuol dire anteporre l'altro a sé.

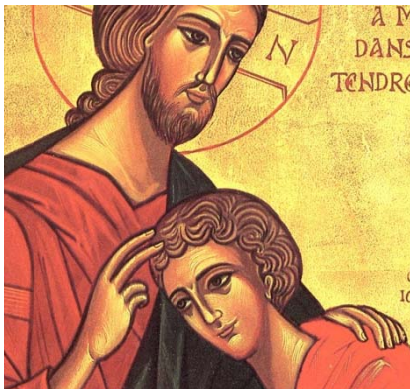
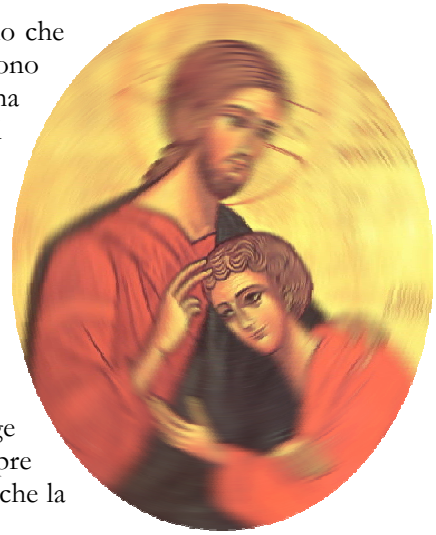
E Gesù lo accoglie innanzitutto con il suo sguardo che è una carezza, e tra le sue braccia di Amico, di Fratello e di Sposo: “Je Te fiancerai a moi dans la tendresse”, “Ti legherò, ti fiderò a me nella Tenerezza”. Pare di sentire Osea: “Io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore, dice il Signore” (Os, 2, 16).



Le braccia dell'Amore e dell'amato formano una girandola di Carità:

"To ti traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore" (Os 11, 4). Sono abbraccio che accoglie ed è accolto, sono le porte dell'Eden spalancate per sempre, sono cuore dilatato e offerto in sacrificio, quella sera, fino a lacerarsi molto prima del colpo di lancia, sono accoglienza per ogni creatura nel cuore stesso di Dio, alleanza con tutto ciò che vive: genesi dell'uomo in Dio. L'amato nasce dalle ferite del cuore di chi lo ama. L'uomo nasce dal Cuore trafitto del Creatore.

E capisce che la vita non è possesso, ma dono di sé; che Dio e la vita sono dono reciproco di sé: quale immagine più bella per i nostri sacerdoti amati, vite spese e consumate per amore, pastori secondo il Suo cuore, appunto (Ger 3, 15). E **il cuore di Dio traspare dal volto di Gesù**, così bello in quest'icona, **così dolorosamente sorridente e misericordioso**: è uno sguardo di Grazia, di pura Grazia che raggiunge ogni uomo e con le Sue braccia accoglie la nostra vita che è da Lui sempre amata, ascoltata, preceduta dalla Sua gratuità. Neanche il tradimento, neanche la morte può annullare questa verità.



La mano di Gesù che sfiora i capelli di Giovanni nel gesto di bene-dirlo è la stessa mano del Creatore che sempre nutre e accarezza i suoi figli. Potremmo parlare di dimensione mistica, riservata, personale e intima, com'è nello stile del nostro Dio, ed anche di garbo, di amabilità, di delicatezza, di senso delle sfumature da parte Sua... così com'è nei colori e nei singoli segni di questa icona. **Gesù è vestito con abiti sacerdotali**: tunica-stola rossa, mantello blu. Ma **la tunica di Gesù** non è dello stesso rosso di quella rosso vivissimo di Giovanni: è di un rosso scuro. Il rosso, nella tradizione dell'iconografia bizantina, è il colore del Divino; qui, nella tunica di Gesù, è scuro come fosse stato, per così dire, contaminato col blu del mantello: il colore dell'umanità! Come a dire che la Dività si è "compromessa" in Gesù, nell'umanizzazione del suo Amore Divino. E **la tunica di Giovanni** diventa, a contatto con Gesù, di un rosso fuoco-

roveto-ardente-vivo: il rosso dell'Amore di Dio e dei suoi amici, di chi è penetrato a fondo in questo Amore e non se ne vuole più staccare. Chi nella vita ha fatto l'esperienza meravigliosa di stare sul cuore della persona amata a percepirne i battiti sa che vuol dire: non vorrebbe separarsene mai.

E' questo l'invito per ogni occhio meravigliato che guarda questo mirabile spettacolo: rimanere stretto stretto, più intimamente possibile, a Cristo Signore, per scrutare il Mistero del Suo Cuore e correre a donarlo agli altri. A questo siamo chiamati: sacerdoti (quale chiara figura sacerdotale è Giovanni!) e laici che pure sono sacerdoti in virtù del battesimo: **tutti "possiamo tornare tra le braccia del Padre come figli, passando dal cuore del Figlio"**.

L'icona riflette scintille d'oro qua e là, tra i capelli, sui volti, sulle mani tenerissime, sulle vesti, sui mantelli: chi guarda e contempla trattienga questi sprazzi di Luce e con i barlumi del Suo calore e con le scintille di Bene inneschi Falò di Carità.

Paola Zaccheo

Parlerò al tuo cuore!

Celebrazione all'inizio della Quaresima

INTRODUZIONE

Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Potrebbe essere il momento più opportuno **per presentare il segno** che accompagnerà la preghiera della comunità durante la Quaresima e la Pasqua **e aiutare tutti a comprenderne il significato**. Mediante la riflessione di chi presiede, o la lettura della scheda di presentazione del segno, la stessa celebrazione, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.

Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta**, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.

Si eviti comunque, in questa occasione e sempre, di moltiplicare i momenti e gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità, nello stesso giorno; **non si abbia timore, in questo tempo dell'anno, di riservare la sera di ogni venerdì solo alla preghiera** (o con la Via Crucis, o con questa celebrazione, o con altre, anche senza la celebrazione eucaristica) **e ad un tempo più prolungato per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione** (così da evitare di confessare durante la Messa).

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Fratelli e sorelle, nel nostro itinerario quaresimale accogliamo il Mistero di Cristo “condotto dallo Spirito nel deserto” per imparare da lui ad affidarci alla volontà del Padre. Ora, vogliamo lasciarci rinnovare interiormente mediante la Parola di Dio ed esprimere l'amore che Cristo infonde dal suo cuore al cuore di chi crede in Lui. Nella nostra comunità risuonerà, in questo tempo, la Buona Notizia dell'amore misericordioso di Dio: desideriamo affidare al Signore il cammino che compiremo perché egli ci insegni a viverlo in un reale impegno di conversione.

PRIMO MOMENTO

IN GESÙ... PER RICONOSCERE DIO PADRE

Le tappe dell'itinerario domenicale

Dal fondo della chiesa viene portato il Libro della Parola.

Lett. 1 «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni» (Lc 4, 1).

Lett. 2 Ti chiediamo, Padre, di donarci un cuore docile che sappia lasciarsi guidare dalla voce dello Spirito e dalla parola del tuo Figlio, per scoprire che siamo da te perdonati anche se tentati.

Tutti **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**
Dal fondo della chiesa viene portata una lampada accesa.

Lett. 1 «Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9, 29).

Lett. 2 Ti chiediamo, Padre, di illuminarci con la tua luce e di donarci occhi nuovi che sappiamo scorgere nei fratelli il volto trasfigurato di Cristo tuo Figlio, per scoprire che siamo da te perdonati perché tutti trasfigurati.

Tutti ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

Dal fondo della chiesa viene portato un arbusto secco.

Lett. 1 «Padrone lascia il fico ancora quest'anno finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutto per l'avvenire» (Lc 13, 8-9).

Lett. 2 Facci dono, Signore, della tua attesa paziente, per riuscire a credere che ogni apparente sterilità può nascondere fecondità insperate, e scoprire che siamo da te perdonati per ricominciare.

Tutti ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

Dal fondo della chiesa viene portata una veste bianca.

Lett. 1 «Quando il figlio era ancora lontano suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15, 20).

Lett. 2 Fa' che impariamo, Signore, a stare "a braccia aperte" per correre anche noi incontro al fratello che ritorna e scoprire che siamo da te perdonati perché tutti da te riabbracciati.

Tutti ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

Dal fondo della chiesa viene portato un ramo fiorito.

Lett. 1 «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8, 11).

Lett. 2 Aiutaci, o Dio, ad essere ricchi di misericordia per aiutare chi si sente perduto e non riesce a scrivere una nuova storia di speranza; scopriremo che tutti siamo da te perdonati e non condannati.

Tutti ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

SECONDO MOMENTO

DA GESÙ... INVITATI ALLA CONVERSIONE

L'ascolto della Parola

Lett. **Dal libro del profeta Osea (2, 4.7-10.16-18.21-25)**

Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirò i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso". Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: "Marito mio", e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone". Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno -

oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izre'el. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Dio mio"."

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Sac. **Dal vangelo secondo Giovanni (15, 9-10.12-16)**
Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

RIFLESSIONE (si potrebbe leggere la scheda di presentazione dell'icona)

TERZO MOMENTO

CON GESÙ... PER ESSERE ACCOLTI DALLA MISERICORDIA

La lode e il rendimento di grazie

Sac. Dio nostro Padre, ti lodiamo e ti rendiamo grazie
in questo nuovo tempo di grazia, per Gesù Cristo nostro Signore.

Tutti **Benedetto sii tu per il tuo Figlio
attraverso Lui ci mostri il cammino della Pasqua
e attraverso il suo spirito ci dai la forza di seguirlo.**

Sac. La tua gloria offerta a noi, risplende sul nostro cammino
come nel giorno del Tabor.

Tutti **Per noi e per tutti gli uomini essa è luce
che ci guida sulle strade dell'esodo dalle nostre terre di schiavitù.**

Sac. Attraverso Gesù ti fai paziente verso le nostre aridità
e attendi che come da terra fertile ogni uomo porti frutto.

Tutti **Tu che conosci la sincerità del nostro impegno
facci essere come alberi generosi che attingono nella buona terra la linfa dello Spirito.**

Sac. Padre buono che ci vieni incontro: per quanto lontani siamo andati, il tuo sguardo ci segue,
e lentamente la tua luce ci riconduce verso l'unica sorgente che può saziarci.

Tutti **Il tuo Spirito apra i nostri occhi sulla felicità della tua casa e ci faccia ritornare a te:
sii lodato per la festa che prepari quando uno dei tuoi figli ritorna alla vita.**

Sac. Tu vuoi fare di noi uomini e donne rigenerati,
con gli occhi rivolti verso il futuro e non più verso il passato.

Tutti **Sii benedetto Tu che ci conosci meglio di noi stessi:
sulla sabbia delle nostre esistenze
cancella la nostra miseria e scrivi la tua parola eterna di misericordia.**

Sac. In questo tempo quaresimale, al ritmo lento della nostra fede titubante,
poseremo anche noi il capo sul cuore di Gesù per ascoltare al sua Parola,
per far tacere ogni altra voce e per comprendere quanto è grande l'amore del Padre:
ai suoi occhi niente è mai perduto e noi torniamo ad essere suoi figli.

Tutti **Ecco che ora Tu, Dio, fai un mondo nuovo; sta già spuntando: donaci di vederlo.
Amen.**

QUARTO MOMENTO

COME GESÙ... PER OFFRIRE IL PERDONO

Perdonati per diventare dono

- Sac.* Preghiamo il Signore affinché mandi sulla terra tra gli uomini un riflesso della sua luce che possa condurci sui sentieri della speranza.
- Lett.* Preghiamo insieme e diciamo: **Dio di amore infinito, soccorrici!**
- Lett.* Per tutti coloro che non hanno alcuna terra promessa: gli emarginati, i profughi, i senza fissa dimora. Aiuta questi fratelli a credere in un futuro migliore, preghiamo.
- Tutti* **Dio di amore infinito, soccorrici!**
- Lett.* La promessa di vita per i popoli che subiscono lo sfruttamento delle grandi potenze economiche che dominano il mondo sia per noi l'impegno a saper valutare i beni di cui disponiamo testimoniando uno stile di sobrietà, preghiamo.
- Tutti* **Dio di amore infinito, soccorrici!**
- Lett.* Per tutti coloro che si impegnano in favore dei malati, dei sofferenti. Per chi ogni giorno deve donare speranza a chi si crede perduto: perché possa accendere lo sguardo di chi sente di aver smarrito la gioia, preghiamo.
- Tutti* **Dio di amore infinito, soccorrici!**
- Lett.* Perché abbiamo il coraggio di guardare in faccia le nostre differenze per apprezzare i doni che nascondi in ogni creatura, preghiamo.
- Tutti* **Dio di amore infinito, soccorrici!**
- Sac.* Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
guarda questo popolo che hai plasmato col tuo amore.
Vogliamo essere afferrati dal tuo abbraccio che tutto e tutti riconcilia con Dio.
Accogli la penitenza e la preghiera della tua Chiesa
che vuole ritornare incessantemente a te.
Insegnaci a riconciliarci con i nostri fratelli;
con te ci impegniamo a costruire vie di riconciliazione
in un mondo lacerato da discordie e divisioni;
affinché siamo gli uni per gli altri testimoni della tua misericordia.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- Tutti* **Amen.**
- Sac.* La pace del Signore sia sempre con voi.
- Tutti* **E con il tuo spirito.**
- Sac.* Scambiatevi un gesto di pace.

ORAZIONE CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

- Sac.* O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione,
trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
- Tutti* **Amen.**
- Sac.* Il Signore ravvivi il dono che è in voi e vi conceda uno Spirito di forza, amore, sapienza.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
- Tutti* **Amen.**

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Per...donati e...

...proposta per un itinerario di preghiera in famiglia con un segno e un impegno per le cinque domeniche di Quaresima

Rimandando a quella sezione del sussidio liturgico-pastorale, pubblicato a parte, riguardante la proposta per la catechesi comunitaria settimanale, di seguito vengono richiamate alcune indicazioni, già espresse nel paragrafo "vivere il mistero". Concretamente si tratta di proporre ad ogni famiglia, ogni domenica, attraverso un cartoncino stampato, la realizzazione a casa del segno proposto anche nella celebrazione; attorno al "segno", la famiglia sarà invitata a pregare e ad assumere un impegno da vivere nella settimana.

Ogni domenica, in chiesa durante la celebrazione, si dovrà collocare, davanti all'icona di Gesù e Giovanni, un segno che, volta per volta, attinge il suo significato dalla Parola proclamata. Questo segno potrebbe essere esposto già prima di ogni celebrazione, oppure lo si potrebbe presentare al termine dell'omelia.

Ogni famiglia sarà invitata a realizzare lo stesso segno in casa. A tutti, ogni domenica si consegnerà il testo della preghiera da recitare quando ci si ritrova riuniti. Sul cartoncino si potrebbe ricordare come impegno quanto proposto dalla Caritas diocesana, o lasciare che ogni famiglia, liberamente, scelga un impegno e il modo per viverlo (ad esempio: nella IV settimana, andremo insieme in parrocchia per celebrare il sacramento della riconciliazione; nella V, visiteremo alcuni parenti o amici dai quali ci siamo "allontanati" ...).

Come nel tempo di Avvento, la preoccupazione non è quella di moltiplicare i "segni", rischiando di non riuscire a cogliere il "segno" che la Liturgia contiene in sé. L'obiettivo, invece, è quello di coinvolgere maggiormente le famiglie affinché genitori e figli vivano insieme lo stesso cammino che la Liturgia ci fa vivere in questo tempo, di domenica in domenica.

PRIMA DOMENICA: CON GESÙ **PER RESISTERE AL MALE**

Segno: Si colloca il **LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA**

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

e prosegue: Dal Vangelo di Luca (4, 1)
«Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano
ed era guidato dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni»

Un figlio: Dio nostro Padre, dona a ciascuno di noi, in questa Quaresima appena iniziata,
un cuore docile come quello di Gesù, che ha saputo ascoltare la tua Parola,
affinché anche noi sappiamo lasciarci guidare dalla voce del tuo Santo Spirito
per scoprire che siamo tutti da te perdonati anche se spesso nella vita ci sentiamo tentati.

Un genitore: Gesù, spinto nel deserto dallo Spirito di Dio,
anche tu sei stato messo alla prova dall'antico seduttore.



Tu non hai ceduto alle lusinghe ingannevoli del potere e della gloria,
 ma ci hai insegnato che “non di solo pane vivrà l'uomo”
 e che solo “il Signore, Dio tuo, adorerai”.
 Salva anche noi dalle ingannevoli illusioni del tentatore.
 Aiutaci ad ascoltare la tua Parola:
 rivelaci l'amore e facci sempre conoscere la tua volontà.
 Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
 e manda il tuo Santo Spirito
 ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori,
 per avere parte all'alleanza e alla comunione con te e il Padre tuo,
 Dio benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Impegno

SECONDA DOMENICA: IN GESÙ PER RICONOSCERE DIO PADRE

Segno: Si colloca accanto al libro della Parola una LAMPADA ACCESA

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

e prosegue:

Dal Vangelo di Luca (9, 29)

«Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto
 e la sua veste divenne candida e sfolgorante».

Un figlio:

Dio nostro Padre, illuminaci con la luce che risplende sul volto di Gesù;
 dona a tutti noi occhi nuovi per saper scorgere nei fratelli, dentro e fuori la nostra casa,
 il volto trasfigurato di Cristo tuo Figlio,
 e scoprire che siamo tutti da te perdonati perché tutti trasfigurati.

Un genitore

Gesù, sul monte Tabor il tuo volto cambiò d'aspetto,
 la veste brillò di luce sfolgorante e
 gli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni
 videro ciò che prima non potevano vedere, il Figlio amato di Dio.
 Sul monte hai rivelato la tua e anche la nostra vera natura,
 in te era la bellezza e lo splendore del Padre.
 Ora, questa luce, così flebile e tremante, ma che disperde il buio e infonde calore,
 ci ricordi la nostra debolezza vinta dalla croce
 e la nuova dignità acquistata dalla tua Pasqua.
 Tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Impegno

TERZA DOMENICA: DA GESÙ INVITATI ALLA CONVERSIONE



Segno: Si colloca accanto al libro della Parola
e alla lampada accesa **UN RAMO SECCO**
IN UN VASO CON DEL TERRENO



Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

e prosegue: Dal Vangelo di Luca (13, 8-9)
«Padrone lascia il fico ancora quest'anno finché gli avrò zappato attorno
e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutto per l'avvenire».

Un figlio O Padre, ricco di bontà, abbi anche con noi quella grande pazienza,
che Gesù ti ha chiesto di avere per ogni uomo:
insegnaci a credere che ogni apparente sterilità può nascondere fecondità che non si sperano,
e scoprire che tutti siamo da te perdonati per poter ricominciare.

Un genitore Gesù, Figlio del Dio paziente e grande nell'amore,
tu ci inviti a non avere paura;
La mano del divino agricoltore non è pronta a recidere l'albero,
ma vuole ancora lavorare questa terra,
non è stanco delle sterilità dell'uomo, dei nostri fallimenti ed errori,
ma c'invita alla potatura del cuore, alla conversione,
perché l'avvenire sia fiorente.
Smuovi tu stesso la terra della nostra vita e concimala coi doni dello Spirito,
non cada, su di noi, la condanna per la disobbedienza che ci rende senza frutti,
ma l'abbondanza della tua benedizione porti in noi frutti buoni.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Impegno

QUARTA DOMENICA: **PER MEZZO DI GESÙ** **ACCOLTI DALLA MISERICORDIA**

Segno: Si colloca accanto al libro della Parola. alla lampada e al ramo secco
la **VESTE BIANCA DEL BATTESIMO** (quella di uno dei figli)

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

e prosegue: Dal Vangelo di Luca (15, 20)
«Quando il figlio era ancora lontano suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro,
gli si gettò al collo e lo baciò».



Un figlio: O Dio, in questa domenica e per tutta la sua vita,
Gesù ci ha insegnato che tu ci accogli “a braccia aperte” come un padre buono:
aiutaci a tornare da te e insegna anche a noi a correre incontro ai fratelli che ritornano,
per scoprire che siamo da te perdonati, perché tutti da te riabbracciati.

Un genitore: Gesù, amico di pubblicani e peccatori,
dei quali ascoltavi le storie perdute e dolorose
e mangiavi con loro tra le critiche di chi si sdegnava
per la tua compassione verso chi era nel peccato,
aiutaci a non dimenticare:
che la misericordia del Padre non ha scadenze,
che la festa per il ritorno di un figlio pentito è sempre pronta
che l'invito alla comunione fraterna con chi ha sbagliato è valido anche per noi,
che nel sacramento della Riconciliazione, la tenerezza del Padre ci attende,
ci perdona e sempre ci accoglie nella sua casa.
Perché è Dio benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Impegno

QUINTA DOMENICA: **CON GESÙ**
PER OFFRIRE IL PERDONO

Segno: Si colloca accanto al libro della Parola, alla lampada e al ramo secco,
alla veste bianca, un **RAMO FIORITO**

Preghiera

Quando la famiglia è riunita, un Genitore introduce la Preghiera:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

e prosegue: Dal Vangelo di Giovanni (8, 11)
Gesù disse alla donna: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Un figlio: O Dio, aiutaci ad essere ricchi di misericordia come ci ha insegnato Gesù,
per aiutare chi si sente perduto e non riesce a scrivere nella sua vita una storia nuova e più bella;
scopriremo, così, che tutti siamo da te perdonati e non condannati.

Un genitore: Gesù, un giorno ti sei fatto scudo tra le pietre e quella donna che aveva peccato.
La legge di Mosè la condannava alla morte, tu la invitavi alla vita.
La giustizia umana voleva cancellare l'errore col sangue,
la giustizia divina lo cancella con il perdono.
“Neanch'io ti condanno”, è la tua parola di grazia;
“va' e d'ora in poi non peccare più”, è l'impegno anche per noi,
perché ogni giorno sia illuminato dallo sguardo del Padre che perdona
e tutta la nostra vita rifiorisca e porti frutto.
Tu benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Impegno



per resistere al male

INTRODUZIONE

*La Celebrazione che viene presentata, può essere utilizzata come **celebrazione comunitaria della Riconciliazione**.*

Si abbia cura, comunque, di celebrare questo momento comunitario dando il giusto tempo non solo alle eventuali confessioni individuali ma anche all'ascolto della Parola di Dio che le precede, senza tralasciare, per motivi di fretta, i segni che accompagnano l'intera celebrazione, per favorire la contemplazione, nutrire la preghiera e accedere alla verità del Mistero.

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore, che nel suo amore infinito,
vuole perdonarci e riconciliarci a sé, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

PRIMO MOMENTO

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Lett. 1 Dio dei viventi, che fai alleanza con gli uomini
e ci chiami ad ascoltare la tua Parola, a credere in essa,
sospingi i nostri passi nel deserto,
e nella solitudine, nel faccia a faccia con te,
vieni e parlaci dal tuo al nostro cuore.

Lett. 2 Hai parlato un tempo per il tuo popolo
ed esso ha imparato, giorno dopo giorno,
nella fatica, nello smarrimento e nella tentazione,
che tu lo volevi attirare a te,
nella libertà della gioia,
la libertà che dona lo Spirito.

Lett. 3 Tu hai condotto anche Gesù nel deserto:
uno spazio per pregare e un tempo per lottare con il suo avversario.
Così Egli ha imparato ad essere figlio,
il Figlio che è da sempre in te, che è venuto tra noi
e che abbandonandosi totalmente alla tua volontà
porta noi nel tuo cuore.

In silenzio, dal fondo della chiesa viene portata la Croce e posta al centro davanti all'altare, poi un altro lettore continua...

Lett. 4 Rivolto verso di te
affidandosi alle tue mani di Padre,

le braccia allargate al mondo sulla croce della Vita,
Gesù ci invita a seguirlo.
E noi non abbiamo altro desiderio
che il tuo desiderio in noi.

Sac. Ecco il paradiso ritrovato,
ecco l'Alleanza rinnovata,
ecco la Comunione che dà Vita, a caro prezzo,
quando Tu, o Dio, sei tutto in noi!

SECONDO MOMENTO

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lett. **Dal libro del Deuteronomio** (13, 1-5)
Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: "Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli", tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli.

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Lett. **Dal vangelo secondo Giovanni** (15, 4-11)
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

RIFLESSIONE

TERZO MOMENTO

PREPARAZIONE PENITENZIALE

Sac. Signore, nel momento dell'angoscia
tu non dimentichi la ragione per cui vale la pena di dare la vita.
E ci insegni che anche la sofferenza, la tentazione, possono avere un senso.

Lett. 1 Tienici stretti a te, Signore,
quando siamo afferrati dalla morsa della paura,
accresci in noi la fame della tua Parola,
aiutaci a ritrovare il gusto della preghiera,
guida i nostri passi sul cammino della vera libertà.
Quando siamo vinti dal peso della tristezza e della rinuncia,
perdonaci e abbi pietà di noi.

Tutti **Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.**

Si porta una candela accesa e si colloca ai piedi della croce.

Lett. 2 Il tuo cuore colmo di amore, o Cristo,
ci liberi da quei legami che ci impediscono di seguire i tuoi passi;

il deserto arido del peccato ritorni giardino ricolmo di vita.
Quando la notte del nostro cuore ci fa paura, tu che sei la luce,
perdonaci e abbi pietà di noi.

Tutti **Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.**

Si porta una candela accesa e si colloca ai piedi della croce.

Lett. 3 Resta sempre accanto a noi, Signore,
sii luce e benedizione sulla strada del nostro ritorno a te,
perché possiamo essere introdotti negli atri della tua casa.
Quando pensiamo di dare gloria al tuo nome
e ci facciamo servi del potere, del dominio, del possesso.
perdonaci e abbi pietà di noi.

Tutti **Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.**

Si porta una candela accesa e si colloca ai piedi della croce.

Lett. 4 Signore Gesù, fuoco d'amore che riscaldi il mondo;
Tu conosci la nostra storia di uomini
e usi pazienza e misericordia;
non stancarti mai di chi ti cerca con cuore sincero;
non giudicare le nostre lentezze
ma guarda la sete del nostro cuore;
perdonaci e abbi pietà di noi.

Tutti **Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.**

Si porta una candela accesa e si colloca ai piedi della croce.

Sac. Dio onnipotente renda il nostro cuore docile all'azione dello Spirito:
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti **Amen.**

Se si ritiene opportuno, a questo punto si può procedere con le **CONFESSIONI INDIVIDUALI**

QUARTO MOMENTO

PREGHIERA DI INTERCESSIONE E DI LODE

Sac. La parola della fede che predichiamo è vicino a noi, nel nostro cuore,
sulle nostre labbra: ora si fa preghiera per le necessità della Chiesa e del mondo.

Lett. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, la nostra preghiera.**

Lett. Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della
malattia e della sofferenza, il deserto della solitudine e dell'abbandono, il deserto del dubbio e
dello scoraggiamento. Anche con il nostro aiuto sostieni chi lotta nell'ora della prova perché
possa rimanere fedele alla tua volontà, preghiamo.

Tutti **Ascolta, la nostra preghiera.**

Lett. Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della
guerra e della violenza, dell'emarginazione e della persecuzione, della paura e dell'angoscia.
Anche con il nostro aiuto accendi la speranza in coloro che non hanno più la forza di credere,
preghiamo.

Tutti **Ascolta, la nostra preghiera.**

Lett. Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, quando ci sembra di venir meno di fronte alla
tentazione del profitto che guida il nostro mondo, alla tentazione del potere che si annida anche

Tutti nella Chiesa: risveglia in noi il tuo amore, mostraci il cammino del servizio, ti preghiamo.

Ascolta, la nostra preghiera.

Sac. Dio dei nostri padri, Dio nostro Padre,
è una gioia per noi renderti lode
in questo nuovo tempo di grazia,
per Gesù Cristo nostro Signore.
Benedetto sii tu per il tuo Figlio
e per il suo cuore, fonte di amore.
Attraverso lui tu ci mostri il cammino della Pasqua
e attraverso il suo spirito ci dai la forza di seguirlo.
Dal suo cuore egli ci rivolge la Parola
che sostiene il nostro cammino verso di te.
Benedetto sii tu per lo Spirito che ci insegna come il tuo Figlio
ha vissuto con i suoi fratelli:
la gioia dell'annuncio della buona notizia,
la speranza per i cuori scoraggiati,
l'amore per le solitudini più buie.
Che il nostro amore sia un riflesso del tuo amore universale,
un amore per la terra e per tutti i popoli,
un amore che invoca salvezza e si fa impegno
per tante donne e tanti uomini ancora prigionieri!
Poiché è lo stesso Spirito che parla al nostro cuore,
ora, una stessa preghiera sale dalle nostre labbra:

Tutti **Padre nostro...**

Sac. Liberaci, Signore, dal male e dalle sue seduzioni
e dona pace con te e fra di noi.
La pace che tu doni è frutto della tua fedeltà al Padre
e del tuo amore per noi.
Non tener conto delle nostre fragilità e dei nostri peccati,
ma per la fede e la preghiera di tutta la Chiesa
donaci sempre pace e unità come vuoi Tu,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Sac. Scambiamoci il dono della pace.

PREGHIERA CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

Sac. Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso,
a questa tua famiglia,
e fa' che superando ogni forma di egoismo
risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te
e per l'amore verso tutti.
Per Cristo nostro Signore.

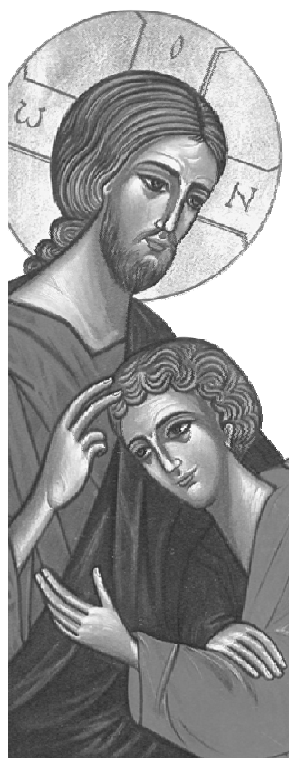
Tutti **Amen.**

CANTO (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Sull'altare della Croce

*Celebrazione comunitaria
della Via crucis*

INTRODUZIONE



*Il pio esercizio della **Via Crucis** è stato per secoli una forma di devozione molto radicata nel popolo cristiano e continua ad esserlo ancora oggi. Affinché esso non si riduca solo ad una pratica quaresimale da assolvere, contribuisca, nel modo che le è proprio, alla vita di fede di tutta la Comunità, è opportuno che **la sua celebrazione abbia una preparazione accurata e una partecipazione comunitaria.***

*Il giorno che la tradizione, in modo particolare, le ha riservato è il venerdì, in ricordo della passione e morte di Cristo. Lì dove questa celebrazione si è conservata, si abbia cura di non viverla con fretta, inserendola forse tra il rosario e la messa. Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** e celebrando, in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.*

*La **Via Crucis**, che di seguito è proposta, chiede un tempo opportuno per la proclamazione della Parola di Dio, la meditazione, la preghiera silenziosa. I testi utilizzati per le meditazioni sono tutti tratti **dagli scritti di Mons. Carmine De Palma, sacerdote della nostra Diocesi, per cui si è avviato il processo di beatificazione. Tutte le meditazioni sono tratte da C. DE PALMA, Mese consacrato a San Nicola, AGA, Alberobello 2006. Le invocazioni della preghiera finale sono tratte dai 'fiorellini alla mamma' (in C. DE PALMA, I misteri della nostra salvezza. Meditazioni sui misteri del Rosario, AGA, Alberobello 2003. E' necessario che la lettura di questi testi sia ben preparata e venga eseguita con calma offrendo espressione e giusta intonazione della voce.***

CANTO INIZIALE (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Chi presiede introduce alla preghiera con queste parole:

Sac. Ci ritroviamo insieme per ricordare e rivivere i momenti più dolorosi della vita di Gesù. Egli è il sacerdote che ha offerto tutto se stesso, come vittima immolata sull'altare della croce per la nostra redenzione. E noi siamo coloro che Egli ha redento, santificati dal suo sacrificio, ma anche sempre bisognosi di attingere dal suo fianco l'amore misericordioso del Padre. Accostiamoci con cuore contrito a lui che accettò di morire vittima gradita al Padre, perché tutti fossimo raggiunti dalla grazia del suo sacrificio. Ci lasciamo guidare e accompagnare nella contemplazione di questo mistero d'amore, dagli scritti di Mons. Carmine De Palma, sacerdote di Bari eroico nelle virtù, servo e testimone fedele di Cristo, che dal cielo guarda alla nostra Chiesa, alle nostre famiglie, a ciascuno di noi. La sua vita, offerta insieme a quella di Cristo per amore dei fratelli, ci aiuti a vivere quest'ora insieme al Signore, nostro amico e redentore.

LETTURA

Ci si mette a sedere, un lettore, sale all'ambone, e proclama il testo

1 Lett. **Dalla lettera agli Ebrei**

(5, 1-10)

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*, gliela conferì come è detto in un altro passo: *Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek*.

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Dopo un breve tempo di preghiera silenziosa, ci si mette in piedi. Se lo si ritiene opportuno, a questo punto, si può introdurre in chiesa la croce, mentre il celebrante e tutta l'assemblea, alternandosi, recitano l'inno.

Sac. Come segno regale si avanza
questa Croce col suo mistero;
l'ha voluta il Signore del mondo
per morirvi e per darci la vita.

Tutti **Fu trafitto il fianco di Cristo
da una lancia di ferro spietato;
scese sangue frammisto con acqua
per lavare i peccati del mondo.**

Sac. Abbracciasti il Cristo morente,
e portasti il prezzo del mondo;
sostenesti quel Corpo prezioso
che ha vinto l'inferno e la morte.

Tutti **Ti adoriamo, o Croce di Cristo,
sei l'altare del gran sacrificio;
su di te fu immolato il Signore
che morendo ci ha dato la vita.**

Sac. Croce santa, speranza e salvezza,
fa' rivivere in noi la passione;
noi vogliamo seguirti al Calvario
per risorgere a Pasqua con Cristo.

Tutti **Trinità, che sei fonte di vita,
ti dia gloria ogni cosa vivente;
noi, redenti nel Sangue di Cristo,
ti vogliamo lodare per sempre. Amen.**

Quindi il Celebrante dice:

Sac. Preghiamo. O Padre, concedi a questa tua famiglia di celebrare con fede
i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono
e camminare sulla via della santità. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ANTIFONA *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona: un canone o ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione:

GESÙ DAVANTI A PILATO



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Matteo** (27, 20-26)

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

2 Lett. *Abbiamo preferito Barabba a Gesù, la sapienza animalesca e bugiarda a quella del cielo*

L'infinita bontà di Dio traendoci dal nulla ci ordina ad una beatitudine interminabile, che è la gloria sua stessa, e questa gloria vuole che noi cerchiamo con generosa abnegazione su questa terra come in esilio, attendendo di essere chiamati nella patria celeste. Fine dunque principale della nostra vita è glorificare Iddio, cioè mettere in primo luogo e innanzi ad ogni altra cosa il suo amore e la sua volontà (cfr. Mt 22, 37-38; 6, 10), l'onore e il rispetto che gli si deve come Creatore e Signore dell'universo, centro di ogni bene e di ogni felicità, a cui anela ardentemente l'anima nostra (cfr. Sal 42, 1). Perciò Dio, oggetto soavissimo del nostro amore, principio e compimento di ogni nostro desiderio, ha per noi i più forti motivi di pace ineffabile, e mentre ci apprestiamo a servirlo ci fa regnare (cfr. Col 3, 24). [...] La nostra ingratitudine è profonda come un abisso in cui si perde lo sguardo... Siamo vissuti come se fossimo stati creati non per amare Dio sopra tutte le cose, ma tutte le cose che ci circondano a preferenza di Dio: non per servire a lui, ma ai nostri gusti e ai nostri capricci, rendendoci così schiavi della peggiore schiavitù (cfr. Rm 6, 17). [...] Alla sapienza del cielo, alla sapienza vera abbiamo preferito una sapienza animalesca e bugiarda che c'inganna nelle più belle speranze e ci scava nell'anima un vuoto immenso...

Cel. Diciamo insieme: **Insegnaci ad amare**

Lett. Maestro e Signore, Pastore buono, che per le pecore
dai la tua vita sulla croce e la riprendi nella risurrezione...

Lett. Maestro e Signore, venuto nel mondo per servire
e non per essere servito...

ANTIFONA

II Stazione:
GESÙ CARICATO DELLA CROCE



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Matteo**

(27, 27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

2 Lett. *La croce di cui carichiamo Gesù è il nostro peccato*

Come Iddio è la vita dell'anima, e la grazia di lui è sorriso celeste che la ristora e l'inebria di consolazioni ineffabili, così il peccato è il massimo di tutti i mali che la corrompe e la condanna a morte (cfr. Rm 5, 17). Infatti: la somma perfezione di Dio consiste in essere un bene incommutabile, illimitato, incomprensibile (cfr. Rm 11, 33-36) e perciò da preferirsi a qualsiasi altro bene: ora, si trova un eccesso più enorme che disprezzare Dio, e disprezzarlo in paragone di un bene creato, di un bene da niente? Vi è un disordine maggiore che ribellarsi a lui scagliandogli ancora una volta l'empio grido: non voglio servirti? Vi è ingiuria più stolta che disconoscerlo, mentre a lui obbediscono il cielo e la terra, le creature tutte anche irragionevoli e inanimate? [...] Col peccato rubiamo a Dio il suo onore con violenza e sotto gli occhi stessi della sua divina presenza, ci associamo ai demòni insultandolo nel vilipendere la sua legge. [...] Se consideriamo che Iddio non solo ci creò, ma ci redense, ci riacquistò con tanti eccessi di amore, mandò l'Unigenito suo (cfr. 1 Gv 4, 9) a spargere tutto il suo sangue perché fossimo suoi, unicamente suoi, mentre noi ci allontaniamo da lui senz'altra ragione che il nostro capriccio, la nostra ingratitudine oh! come saremmo presi da orrore alla triste storia del peccato.

Cel. Diciamo insieme: **Donaci la fede che vince il mondo**

Lett. Signore Dio, siamo come piante con radici in poca terra...

Lett. Signore facci passare dai facili entusiasmi alla forza di dare la vita...

ANTIFONA

III Stazione:

**GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA
SOTTO LA CROCE**



Cel.
Tutti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett.

Dal libro del profeta Isaia

(53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

2 Lett.

Gesù fa sue le nostre cadute

Poiché noi poco o nulla pensiamo all'acquisto del vero bene, poco o nulla ci curiamo di fortificare l'anima nostra nelle generose e nobili azioni che a tanto premio conducono: e se pur ci pensiamo, giudichiamo con molta larghezza della nostra debole volontà... ci lasciamo vincere dai più lievi ostacoli. Ora ci stanca la preghiera, che è valida specialmente a donare la grazia dell'aiuto divino; ora ci sentiamo portati a transigere con la nostra coscienza in ciò che non ci sembra tanto nocivo alla salute dell'anima (cfr. Sal 36, 3), sebbene sappiamo che in certo modo disgusta Iddio; ora ci coglie una aridità di spirito e volentieri abbandoniamo le nostre devozioni ordinarie... ma se non siamo buoni a così poco, come potremo sopportare le insidie del demonio ed affrontare la lotta che egli ci muove da ogni parte (cfr. Ef 6, 12) per stringerci a precipitare nell'iniquità? [...] E' facile dispiacere a Dio per la fragilità della nostra natura (cfr. 2 Cor 4, 7): eppure sappiamo che Iddio odia, e odia assai, il peccato! Ma se odia il peccato non odia il peccatore e vuole invece che si converta e viva (cfr. Ez 18, 32). La giustizia di Dio trovò nella sua sapienza i tesori della misericordia e istituì il lavacro salutare della penitenza dove le anime a lui sempre care possono mondarsi di ogni macchia e riacquistare le sue grazie.

Cel.

Diciamo insieme: **Fa', Signore, che diamo testimonianza**

Lett.

A te che ti sei lasciato umiliare,
come agnello condotto al macello...

Lett.

A te che hai preso sulle tue spalle
il peccato del mondo...

ANTIFONA

IV Stazione:

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Cel.

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.



Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Luca** (2, 48-49)

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

2 Lett. *Maria, cuore trafitto, madre di misericordia*

Regina è Maria, ma è una regina tutta dolce, clemente e più: regina di misericordia, e non di giustizia, poiché il Signore riservando per sé solo il regno della giustizia cedette a lei il regno della misericordia ordinando che tutte le grazie agli uomini passino per le sue mani (cfr. Gv 2, 3ss.). [...] Quanto deve considerarsi per noi incomparabile, soave e forte l'amore di Maria, che ci generò alla grazia nel sangue del figlio suo unigenito, e cooperò col sacrificio completo del suo cuore (cfr. Lc 2, 35) alla nostra redenzione? Essa si gloria di essere tutto amore per noi (cfr. Sir 24, 24)... Maria previene coloro che a lei ricorrono per farsi da loro trovare prima che la cerchino (cfr. Sap 6, 14). Gli stessi peccatori che al suo cuore dolcissimo rinnovano quei dolori che soffrì nella passione di Gesù, pure essi trovano in lei le più belle speranze del perdono e il più caro conforto della grazia... "Io amo assai coloro che mi amano" (cfr. Pr 8, 17), ecco la bella attestazione di questa carissima madre... porta del cielo, e stella mattutina, che in mezzo alle tempeste di questo esilio guida al porto sicuro della patria celeste.

Cel. Diciamo insieme: **Sei per noi, o Madre,
segno di sicura speranza**

Lett. Donna che medita le opere di Dio...

Lett. Donna sofferente sotto la croce...

ANTIFONA

V Stazione:

**IL CIRENEO
COSTRETTO A PORTARE LA CROCE**



Cel.
Tutti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett.

Dal Vangelo secondo Marco

(15, 21-22)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio",

2 Lett.

Partecipiamo ai patimenti di Cristo

La conformità al volere divino è la vera prova che noi possiamo dare al Signore del nostro amore e della nostra fedeltà. Facilmente noi diciamo di amarlo quand'egli permette che tutte le cose vadano a modo nostro e prosperamente, ma in verità non gli protestiamo lo stesso amore quando non riescono i nostri disegni e ci tocca fare a modo suo contro ogni nostro desiderio, specialmente allorché ci coglie la sventura e ci opprime il dolore (cfr. 1 Pt 2, 19-20). La vera fedeltà non ammette limiti: il volere di Dio deve essere sempre il nostro volere, più gradito ancora nelle circostanze dolorose: ciò domandiamo ogni volta che ci rivolgiamo a lui con confidenza e gli diciamo: "Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra" (Mt 6, 9-10)... Ci parrà assai strano che Iddio si compiaccia delle nostre lacrime, eppure è il nostro maggior profitto, perché allora egli ci dà il più sicuro segno del suo amore. Vogliamo forse dimenticare che Iddio vuole soprattutto che siamo buoni e guadagniamo le sue carezze eterne? Ebbene per raggiungere questa meta felicissima non v'è altra via che quella dei patimenti (cfr. 1 Pt 1, 21). Lo stesso Cristo bisognò che patisse per entrare glorioso nel regno dei cieli (cfr. Lc 24, 26), e noi vogliamo essere cristiani e vivere dissimili da Cristo?

Cel.

Diciamo insieme: **Ricordati di noi, Signore, nel tuo Regno!**

Lett.

Ecco uno simile a un figlio d'uomo, il suo potere è un potere eterno,
il suo regno non sarà mai distrutto...

Lett.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo,
il Signore gli darà il trono di Davide e il suo regno non avrà fine...

ANTIFONA

VI Stazione:

**LA VERONICA
ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Cantico dei Cantici** (1, 2-4)

Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore. Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze di te si innamorano. Trascinami con te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo di te, ricorderemo il tuo amore più del vino. A ragione di te ci si innamora!

2 Lett. *Quando vedrò il tuo volto?*

L'uomo nel mondo vive di speranza perché la sua vita è piena di desideri, e anche quando i desideri del suo cuore e della sua mente vengano soddisfatti, egli spera ancora... Nondimeno la speranza, finché umana, non dà pace al nostro spirito sempre anelante di nuovi beni: un'ombra di timore spesso lo turba mestamente, nell'incertezza di conseguire quello che spera, e poiché sente di durare eternamente (cfr. Sap 3, 4), sente pure il bisogno di un bene eterno... E questa è la speranza divina, la quale sola può appagarlo pienamente e sempre con una pace indefettibile; la speranza divina che è la sublimazione della speranza umana, rivolgendosi ad un Bene sommo in cui sono tutti i beni (cfr. Col 2, 3) e fondandosi sopra una base d'incomparabile fermezza. [...] L'anima umana fu creata per Dio e lui solo sa renderla felice (cfr. Agostino, Conf. 1, 1) con quella beatitudine che ha promesso di dare a coloro che lo cercano, cioè a coloro che l'amano con tutta la forza del loro cuore (cfr. Mc 12, 30). [...] La nostra speranza è Dio, fonte inesaurita di amore, di sapienza, di giustizia, di onnipotenza, di tesori inestimabili, di virtù sublimi, oggetto delle nostre compiacenze interminabili... O Signore, beati, sì beati coloro che sperano in te (cfr. Sal 130, 5; Ger 17, 7)! Il loro soffrire è assai dolce, perché dolcissima è la virtù della speranza che hanno nel cuore: le loro privazioni e i loro bisogni sono benedetti, come benedetto è il sospiro che invoca la celeste consolazione: il loro aspettare è certo, come è certa la fiducia che anima i loro santi desideri.

Cel. Diciamo insieme: **Per le sue piaghe siamo stati guariti**

Lett. Non ha né apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi...

Lett. Non aveva splendore, per provare in lui compiacimento...

ANTIFONA

VII Stazione:
**GESÙ CADE
PER LA SECONDA VOLTA**



Cel.
Tutti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett.

Dal libro del profeta Isaia

(53, 7-8)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

2 Lett.

La preghiera per risollevarci dalle cadute

L'orazione è necessaria ai giusti e ai peccatori: ai giusti per non cadere in tentazione (cfr. Mt 26, 41); ai peccatori per trovare l'aiuto più potente a sollevarsi dalla spiritali miserie in cui si giacciono, e forzare il cuore di Dio a dar loro lumi straordinari per uscire dalle tenebre del peccato (cfr. Lc 1, 79). L'orazione è sommamente accetta. Sebbene Iddio conosca i nostri bisogni (cfr. Mt 6, 8), e sia naturalmente inclinato a venirci in aiuto, pure vuol essere da noi ricercato e pregato. E' proprio di chi ama compiacersi sopra ogni dire della corrispondenza del suo amore, e Iddio che ama gli uomini di un amore incomprensibile (cfr. 1 Gv 4, 8) trova tutto il suo compiacimento allorché nella preghiera si vede fatto oggetto dei più teneri affetti. [...] Nella preghiera si esercita la fiducia sperandosi dal favore di lui il bene domandato; si esercita l'umiltà riconoscendosi il bisogno che spinge a pregare; si esercita la pazienza dovendosi insistere, come Gesù volle insegnare alla Cananea (cfr. Mc 7, 26); si esercita la longanimità seguitandosi a tener vivi tutti questi sentimenti malgrado le ripulse e le aridità... Il Signore è munificentissimo verso quelli che l'invocano, dice l'Apostolo (cfr. Rm 10, 12), cioè verso quelli che cercano lui, la sua grazia, il suo amore, la sua assistenza.

Cel.

Diciamo insieme: **Gloria a te, Signore del mondo**

Lett.

Il suo Servo è cresciuto alla presenza del Signore,
come virgulto, come radice in terra arida...

Lett.

Disprezzato e rifiutato dagli uomini,
uomo dei dolori abituato al patire...

ANTIFONA

VIII Stazione:

GESÙ INCONTRA LE DONNE



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Luca** (23, 28-31)

Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

2 Lett. *Piangete su di voi*

Il Signore ci parlò sovente del suo amore, dei suoi doni, e noi gli risponдемmo con molte promesse; ci parlò delle sue amarezze alla vista della nostra prevaricazione, e noi confusi proponemmo di non arrecargli più dolore; ci chiamò, ci scosse fortemente perché pensassimo seriamente alla nostra sorte, e noi mostrammo di preoccuparci: ci minacciò, ci castigò, e noi scongiurammo la sua misericordia: e poi il Signore si ritirò ad aspettare il frutto (cfr. Lc 13, 6 ss.) dei suoi amorevoli richiami. E noi? Dimenticammo le promesse e i propositi, lasciammo ben presto svanire le preoccupazioni e i timori, più non invocammo la sua remissione!... Oh! è vero che Dio ci vuole salvi, perché non brama la morte del peccatore (cfr. Ez 18, 3), ma non ci vuole salvi contro il nostro volere. La memoria dei patimenti innumerevoli che egli soffrì vivendo sulla terra per la rigenerazione dell'umanità lo stimola a circondare le sue dilette creature delle più benevoli sollecitudini, ma è pur vero che egli nello zelo della sua giustizia trattiene il braccio della sua onnipotenza nel rispetto dell'umana volontà. Questa volontà è nostra, è tutta nostra, e sta a noi asservirla ai suoi giusti desideri oppure alle nostre malnate passioni. Forse sino ad oggi siamo stati peggiori dei sordi, perché abbiamo ascoltato e non abbiamo risposto (cfr. Mc 8, 18).

Cel. Diciamo insieme: **Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo Cristo.**

Lett. "Questa è la vita eterna: conoscere te
e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo"...

Lett. "Ho fatto conoscere loro il tuo Nome, e lo farò conoscere ancora,
affinché l'amore con cui tu mi hai amato sia in essi e io in loro"...

ANTIFONA

IX Stazione:
**GESÙ CADE
PER LA TERZA VOLTA**



Cel.
Tutti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett.

Dal libro delle Lamentazioni

(3, 27-32)

È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.

2 Lett.

L'umiltà e la mansuetudine

“Pace, pace, pace” vanno gridando gli uomini nella corsa vertiginosa che li sospinge nel mondo, ma la loro voce è come quella di chi chiama nel deserto (cfr. Is 40, 3; Mt 3, 3)! Dov'è la pace? Si pretende forse trovarla in un regno diviso dove lo spirito ribelle di Satana con discordi e furienti passioni matura la desolazione degli uomini (cfr. Mt 12, 25; Lc 11, 17)? La pace è data soltanto dal governo dell'amore di un Re per eccellenza pacifico, dal governo cioè della carità di Cristo. Attendiamo all'economia dei suoi precetti e dei suoi consigli, e abbondante la troveremo nel nostro cuore. Quali sono finalmente i mali che più agitano la casa dell'anima nostra? O sono in noi, come i difetti morali e fisici, o sono fuori di noi, come le offese, i disprezzi, le sventure. Contro i primi Gesù ci dice di opporre l'umiltà perché li vinca, li assoggetti e li corregga; contro i secondi ci indica la mansuetudine (“imparate da me che sono mite e umile di cuore” Mt 11, 29), la quale o li riconosce giusti e li accoglie per amore della giustizia, o li riconosce ingiusti e allora li accoglie lo stesso con un eroismo però che fa dell'uomo il più perfetto seguace del Figlio di Dio, il quale volle mostrarsi uomo di dolori (cfr. Is 53, 3), e segno di contraddizione (cfr. Lc 2, 34). Come Gesù morendo trionfò sul Golgota, così gli imitatori della sua mansuetudine nei travagli di cui li ricopre la malizia degli uomini operano la piena confusione degli spiriti più alteri e superbi, dei cuori più duri e tralignati (cfr. 1 Pt 2, 12.19ss.).

Cel.

Diciamo insieme: **Donaci, o Padre, la fecondità del seme che muore.**

Lett.

Nell'ora dell'obbedienza al tuo progetto d'amore...

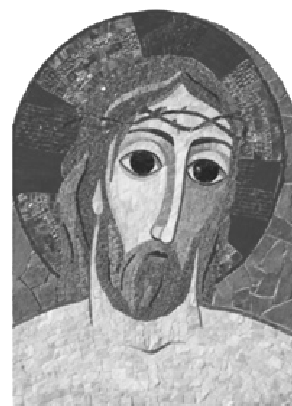
Lett.

Nell'ora della sofferenza e della nostra morte...

Antifona

X Stazione:

GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Marco** (15, 24)

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

2 Lett. *Spogliò se stesso, si fece povero per arricchirci*

L'amabile Gesù parlando dei poveri disse che sono beati perché il regno di Dio appartiene a loro (cfr. Lc 16, 20; Mt 5, 3). La povertà è tanto cara agli occhi di Dio, e da lui così amata che la volle compagna indivisibile della sua natura umana (cfr. 2 Cor 8, 9) allorquando venne ad abitare in mezzo agli uomini (cfr. Gv 1, 14), e non potendo più professarla in persona propria dacché se ne ascese glorioso al cielo, la vuole ancora professare in persona altrui affermando di ritenere come cosa fatta a se stesso ciò che vien fatto al povero (cfr. Mt 25, 35). E poveri volle Cristo i suoi apostoli (cfr. Mt 10, 9-10) che dovevano continuare l'opera da lui iniziata col predicare a tutte le genti la sua dottrina (cfr. Mt 28, 9), rinnovare la faccia della terra (cfr. Sal 104, 30), stabilire la sua chiesa (cfr. Mt 16, 18); poveri volle coloro che desideravano seguirlo ingiungendo ad essi categoricamente di abbandonare presto ogni cosa (cfr. Mt 19, 21.29; Lc 14, 33); poveri volle anche i banditori della sua parola nei secoli a venire comandando che con una sola tunica e senz'altro si fossero messi nelle fatiche evangeliche (cfr. Mt 10, 9). Di quanta consolazione non è dunque al cristiano la povertà nobilitata dalle compiacenze del Padre celeste?

Cel. Diciamo insieme: **Insegnaci ad amare.**

Lett. Maestro e Signore, che ci hai insegnato
a lavarci i piedi gli uni gli altri...

Lett. Maestro e Signore, che ci hai domandato
di perdonare sempre e ci hai dato l'esempio...

ANTIFONA

XI Stazione:
**GESÙ È INCHIODATO
ALLA CROCE**



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce**
hai redento il mondo.

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Marco** (15, 25-27)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

2 Lett. *Come agnello mansueto condotto al macello*

L'ira, che oscura l'intelletto e perverte il cuore, è una brutale passione che si vince pienamente con una virtù cristiana, con la mansuetudine. Questa eccelsa prerogativa, che Cristo fece sua chiamandosi Re mansueto (cfr. Mt 21, 5, Zc 9, 9), oltre a preservare da infiniti pericoli di peccare, ci mantiene nel pieno dominio delle nostre più belle e nobili facoltà e ci procura una eminente tranquillità di spirito anche in mezzo alle più gravi molestie della vita. La ragione precipua che regge tanta virtù è l'amore di Dio. Come Gesù per piacere al Padre si mette per la via del disprezzo e dell'obbrobrio sopportando di gran cuore gli scherni e gli strazi sino a morire sopra un patibolo infame, senza un lamento e con la medesima docilità di un agnello che si conduce ad uccidere (cfr. Is 53, 7; Mt 26, 63; 1 Pt 2, 23), così il vero cristiano in ossequio amorevole al gran Padre celeste, che tutto volge a bene degli uomini, non ardisce levar mai la voce del suo furore (cfr. Is 42, 2) e resiste alle offese e agli oltraggi con quel sorriso che rispecchia la pace dell'anima e con quelle parole di carità che confondono i nemici (cfr. Mt 5, 11-12; Lc 6, 27 ss.)... Pieno di carità rimane nel possesso della grazia del suo Signore, e vive felice mentre Gesù gli sussurra dolcemente nel cuore: "Beati i mansueti, perché erediteranno la terra delle celesti promesse" (cfr. Mt 5,5).

Cel. Diciamo insieme: **Salve croce, nostra speranza!**

Lett. Legno infuocato, rovelto in fiamme,
croce su cui appendemmo il Figlio, Dio parla in te!

Lett. Legno di gloria, dove l'inferno grida sconfitta,
croce che innalzi il Figlio dell'uomo, offri la pace...

ANTIFONA

XII Stazione:
GESÙ MUORE IN CROCE



Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Marco** (15, 33-34. 37-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloi, Eloi, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

2 Lett. *L'amore infinito di Dio*

"Dio è amore" ha detto s. Giovanni (1Gv 4, 8), ed espressione del suo amore sono le vaghe grandezze del creato, le inviolabili leggi che lo governano, le mirabili vie di una Provvidenza altissima. [...] Dio è eterno amore: sin dai secoli dell'eternità ha amato l'uomo e l'ha amato quanto sé medesimo (cfr. Gen 1, 27); per l'uomo distese in ampia volta il firmamento e lo trapuntò di stelle, basò sui suoi cardini la terra e riempì di acque i profondi seni degli abissi, popolò di animali i monti, le valli e il mare; e fece verdeggare i campi ubertosi, per l'uomo ebbe insomma le cure più squisite che sapeva mai trovare nella sua bontà (cfr. Sal 104, passim). Iddio è amore infinito: anche dopo che l'uomo se ne rese ingrato ribellandosi a lui, Dio non cessò d'amarlo (cfr. Gen 3, 15), anzi allora manifestò più sviscerato e ardente il suo amore. Nei tesori della sua misericordia trovò il mistero ineffabile della grazia (cfr. Ef 1, 9-10), per il quale la giustizia e la pace si baciaron in fronte (cfr. Sal 85, 11): il cielo si abbassò verso la terra, la terra s'innalzò sino al cielo (cfr. Col 1, 20; Eb 9, 25) e il sacrificio benedetto del Golgota, placando l'ira divina, chiamò l'uomo figlio ancora del Padre celeste (cfr. Rm 5, 8-9), partecipe dei suoi doni ed erede del paradiso (cfr. Rm 8, 17, lasciandogli i mezzi più efficaci nella sua legge, nei suoi sacramenti, nella sua chiesa (cfr. Mt 16, 18; 26, 26; 1 Cor 11, 25).

Cel. Diciamo insieme: **Per formare un solo corpo, tempio dello Spirito.**

Lett. Figli dello stesso Padre, forti dello stesso sangue,
Cristo ci ha uniti a sé...

Lett. Ci ha chiamati a bere allo stesso calice,
versato per tutti, per un'alleanza eterna...

ANTIFONA

XIII Stazione: **GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE**

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
32



Tutti

**Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett.

Dal Vangelo secondo Marco

(15, 42-43. 46)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrìo, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.

2 Lett.

L'amore coraggioso di Giuseppe di Arimatea

Con l'amore di Dio va congiunto l'amore del prossimo e si può dire che l'uno non può essere senza dell'altro (cfr. Mt 22, 37-38; 1 Gv 4, 20-21). E' questa la divisa, il contrassegno certo perché il cristiano sia riconosciuto come tale: l'amore scambievole, quindi, non i miracoli, non la scienza, non la saggezza, non alcun'altra virtù (cfr. 1 Cor 13, 1ss.). In questo si conoscerà che siete miei discepoli se vi amate l'un l'altro, disse Gesù agli apostoli, e dettò così un comandamento che chiamò nuovo (cfr. Gv 13, 34), poiché sarebbe stato fondamento della legge nuova da lui predicata, legge tutta d'amore, e che inoltre chiamò anche suo perché egli stesso sarebbe stato l'esempio più sublime di questo amore, nel quale avrebbe provato i suoi seguaci, i suoi amici, i suoi figli (cfr. 1 Gv 3, 16). [...] Amatevi l'un l'altro, ripete sempre il Salvatore, come io vi ho amato nella mia incarnazione esinanendomi, annientandomi, a prendere la figura di servo e rendermi simile ad un uomo (cfr. Fil 2, 7); come io vi ho amato nella mia vita mortale assoggettandomi per voi alle miserie della vostra natura, ai più duri travagli, ai tormenti più atroci, fino alla morte esecranda di croce (cfr. Fil 2, 8); come io vi ho amato nei miei salutarì insegnamenti, nei miei instancabili prodigi, nelle mie infaticabili premure a soccorrere i bisogni del vostro spirito e del vostro corpo: amatevi l'un l'altro come io vi ho amato, perché compimento della legge è l'amore (cfr. Gal 5, 14; Rm 13, 10). [...] E nessuna difficoltà vale ad arrestare l'amore nel beneficio delle sue premure.

Cel.

Diciamo insieme: **Cristo Gesù, noi ti benediciamo.**

Lett.

Per il tuo corpo trafitto,
che canta le nozze del Dio vivente con l'umanità...

Lett.

Per l'acqua viva sgorgata dal costato,
linfa di vita che irriga la terra...

ANTIFONA

XIV Stazione:

**GESÙ VIENE DEPOSTO
NEL SEPOLCRO**

Cel.

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.



Tutti **Perché con la tua passione e la tua croce
hai redento il mondo.**

1 Lett. **Dal Vangelo secondo Marco** (15, 46-47)

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

2 Lett. *Oltre il sepolcro di morte la vita beata*

No, tutto non finisce con la morte del corpo: oltre la tomba è ancora una vita, la vita dello spirito immortale ed eterna. Di questa vita ci parla la fede e noi lo leggiamo nelle sacre scritture (cfr., ad es., Gv 5, 15; 1 Ts 5, 10) in cui è la parola del Dio vivente; di questa vita ci parla solennemente il consentimento unanime e meraviglioso dei popoli, e in segreto ce ne parla ancora la voce misteriosa della coscienza che si ribella al pensiero del nulla (cfr. Qo 3, 11); se lo domandiamo alla ragione, essa pure ci afferma che un'altra vita esiste. In natura tutto cambia, niente si annulla, anche la più piccola molecola perduta nello spazio non si distrugge, e se nessun essere materiale e sensibile non si annienta totalmente in natura, dovrà poi annientarsi lo spirito umano, fra tutti gli esseri il più nobile e il più perfetto, l'estimatore più sagace dei beni della vita e per se stesso il più desideroso di immortalità (cfr. Sap 3, 4)? [...] O Paradiso, quanto soave torna il pensiero del tuo possesso alle anime di coloro che soffrono per la giustizia, che trascinano i loro giorni nel dolore e nelle miserie di questa valle di lacrime! Verrà un giorno in cui queste saranno chiamate a soggiornare in una beatitudine impareggiabile, dove conosceranno Dio sommo vero e sommo bene (cfr. 1 Gv 3, 2), e vivranno in eterno con lui, centro di felicità indescrivibile, senza più nulla desiderare e più nulla a temere, in compagnia degli angeli e dei santi nell'abbondanza della pace.

Cel. Diciamo insieme: **Sii benedetto Signore Gesù.**

Lett. Per il tuo corpo ferito,
abbandonato alla terra...

Lett. Per il tuo corpo divino, seme di vita,
consegnato alla terra...

ANTIFONA

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

1 Lett. **Dal Vangelo di Giovanni** (20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati,

saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

BREVE RIFLESSIONE

Colui che presiede può tenere una breve omelia. Subito dopo, se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto.

Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

PREGHIERA FINALE

Cel. A conclusione, chiediamo a Maria, madre di Cristo e della chiesa, di farci compagni suoi e del suo Figlio sulla via della croce, per giungere a godere della gioia della risurrezione.

Tutti Con te, o Madre addolorata, la viva compunzione del mio cuore;
con te la mia preghiera umile e perseverante;
con te la mia perfetta adesione ai voleri divini.
Con te, Madre purissima e castissima,
ogni mio pensiero e ogni mio sentimento
per glorificare il Signore in tutte le cose,
e rendergli grazie nelle contrarietà.
Con te, aiuto dei cristiani, per incontrarmi con Gesù
e accompagnarmi a lui nella via delle sofferenze.
Con te, Regina dei martiri, ai piedi della croce
per ascoltare le ultime parole di Gesù e conservarle nel mio cuore.
Con te la fiduciosa speranza di pervenire alla patria celeste.
Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO

Colui che presiede, se lo ritiene opportuno, può benedire l'assemblea con il legno della croce.

CANTO FINALE *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

**Tu sei sacerdote
per sempre**

*Liturgia della Parola
per un venerdì di Quaresima*

INTRODUZIONE

La Celebrazione che viene presentata, può essere utilizzata come celebrazione comunitaria della Parola.

Il tema sviluppato fa esplicito riferimento al sacerdozio di Cristo e al suo sacrificio, l'offerta di sé, vittima di espiazione per i nostri peccati. Si propone, per tanto, di celebrare questo momento comunitario in un venerdì al posto del pio esercizio della via crucis, o in un altro giorno, preferibilmente prima della settimana santa. Dando il giusto tempo all'ascolto della Parola di Dio, questa celebrazione offre a tutta la comunità l'opportunità di riflettere sul sacerdozio di Cristo e sul sacerdozio comune e ministeriale.

MOMENTO PENITENZIALE

“TU NON GRADISCI...”

Colui che presiede la celebrazione, accompagnato dai ministri, fa il suo ingresso e mentre tutti fanno silenzio si reca all'altare, fatta la debita riverenza, lo bacia e si reca alla sede dove prende posto. L'assemblea siede e una voce fuori campo legge:

1 Voce «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?
- dice il Signore.
Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.
Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:
che veniate a calpestare i miei atri?
Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.
Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso,
sono stanco di sopportarli.
Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere,
io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.



Cessate di fare il male,
 imparate a fare il bene,
 cercate la giustizia,
 soccorrete l'oppresso,
 rendete giustizia all'orfano,
 difendete la causa della vedova».
 «Su, venite e discutiamo - dice il Signore.
 Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
 diventeranno bianchi come neve.
 Se fossero rossi come porpora,
 diventeranno come lana.
 Se sarete docili e ascolterete,
 mangerete i frutti della terra.
 Ma se vi ostinate e vi ribellate,
 sarete divorati dalla spada,
 perché la bocca del Signore ha parlato».

(Isaia 1, 1-20)

KYRIE ELEISON (cantato)

2 Voce Offri a Dio come sacrificio la lode
 e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
 invocami nel giorno dell'angoscia:
 ti libererò e tu mi darai gloria".
 Al malvagio Dio dice:
 "Perché vai ripetendo i miei decreti
 e hai sempre in bocca la mia alleanza,
 tu che hai in odio la disciplina
 e le mie parole ti getti alle spalle?
 Se vedi un ladro, corri con lui
 e degli adulteri ti fai compagno.
 Abbandoni la tua bocca al male
 e la tua lingua trama inganni.
 Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
 getti fango contro il figlio di tua madre.
 Hai fatto questo e io dovrei tacere?
 Forse credevi che io fossi come te!
 Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
 Capite questo, voi che dimenticate Dio,
 perché non vi afferri per sbranarvi
 e nessuno vi salvi.
 Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
 a chi cammina per la retta via
 mostrerò la salvezza di Dio".

(Salmo 50, 14-23)

KYRIE ELEISON (cantato)

Sac. O Dio vieni a salvarmi,
Tutti **Signore vieni presto in mio aiuto.**

Sac. Signore, apri le mie labbra,
Tutti **e la mia bocca canterà la tua lode.**
Sac. Signore, tu sei il nostro aiuto,
Tutti **tu sei buono e largo nel perdono.**

Sac. O Dio di tenerezza e di pietà,
Tutti **o Signore lento all'ira.**

Sac. Pieno d'amore, grande in verità,

Tutti guardami ed abbi compassione!
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

(cfr Salmo 51)

Sac. Signore nostro Dio
tu vuoi condurci dal dubbio alla fede
dall'angoscia all'amore per te
e per tutti gli uomini:
accordaci il pentimento del cuore
e guidaci nell'autenticità,
ad un culto spirituale a te gradito.
Ti lodi, o Signore, la nostra voce,
ti lodi il nostro spirito,
e poiché il nostro essere è dono del tuo amore,
tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode,
così come fu la vita, l'offerta e il sacrificio del tuo Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Terminata l'orazione, tutti siedono.

SECONDO MOMENTO “L’OFFERTA E IL SACRIFICIO”

Lett. **Lettura della Lettera agli Ebrei**

(5, 7-10)

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

RESPONSORIO

Sac. Sacerdote del Dio Altissimo, ti sei offerto una volta per tutte in sacrificio:
Tutti **insegnaci a offrire a Dio noi stessi con te.**

Sac. Gesù nostro Salvatore, hai accettato di bere il calice della passione:
Tutti **aiutaci ad assumere le sofferenze degli uomini.**

Sac. Redentore degli uomini, hai chiesto di celebrare l'eucaristia in memoria di te:
Tutti **ridona l'unità a quelli che partecipano al pane unico.**

Sac. Buon Pastore, hai offerto la vita per le tue pecore:
Tutti **non permettere che nessuno le strappi dalla tua mano.**

Sac. Agnello di Dio, ti sei immolato ma ora vivi per sempre:
Tutti **fa' che ti seguiamo ovunque tu vada.**

Terminato il responsorio tutti si mettono in piedi quindi il celebrante dice:

Sac. Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.
Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà". (Ebrei 10, 5b-7)

CANTO

*Mentre si esegue un canto adatto, si accoglie la croce che viene portata in processione e posta sull'altare o presso di esso.
Quindi un lettore si reca all'ambone e legge:*

Lett. **Lettura della Lettera agli Ebrei** (10, 8-10.12-14)

Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Sac. **Lettura del Vangelo di Giovanni** (12, 23-33)

In quel tempo Gesù disse: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire, mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di qual morte doveva morire.

OMELIA

TERZO MOMENTO

RENDIMENTO DI GRAZIE E OFFERTA DELL'INCENSO

Colui che presiede si reca innanzi all'altare e volgendosi verso la croce dice:

Sac. O Dio eterno ed onnipotente,
il tuo Figlio Gesù non esitò a sacrificare se stesso
come vittima d'espiazione per i nostri peccati.

Tutti **Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso**

facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

(Filippesi 2, 6-11)

Sac. Ora, o Padre, umilmente ti chiediamo,
come ti fu gradita l'offerta della preziosa vita di Cristo tuo Figlio,
così ti sia gradito l'omaggio della nostra invocazione.
Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera;
e come il profumo riempie questo tempio,
così la tua Chiesa spanda nel mondo
la soave fragranza di Cristo.

CANTO

*Mentre tutti cantano, il celebrante infonde l'incenso in un braciere posto ai piedi della croce, e in un turibolo col quale incensa l'altare.
Quindi torna alla sede e, terminato il canto, dice:*

Sac. Il Servo del Signore si è lasciato umiliare
come agnello condotto al macello
come pecora davanti a chi la tosa
afono non ha aperto la bocca.

Tutti **Con udienza e giudizio fu tolto di mezzo
chi della usa generazione se ne cura?
Fu eliminato dalla terra dei viventi
colpito per l'iniquità del suo popolo.**

Sac. Il Signore ha voluto prostrare il suo Servo
ma se offre la sua vita in espiazione
vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Quindi il celebrante prende la croce e mostrandola all'assemblea dice:

Sac. Adoriamo il mistero della tua croce, Signore
Tutti **celebriamo la tua passione gloriosa.**

E senza dire nulla benedice l'assemblea.

Riposta la croce fa l'inchino e, mentre si esegue un canto finale, torna in sagrestia.

CANTO FINALE

**Adorazione Eucaristica Vocazionale
per la notte del Giovedì santo
Centro Diocesano Vocazioni
(anno 1989)**

Rimanete

nel mio amore!

CANTO INIZIALE (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.
Tutti **E con il tuo Spirito.**

Sac. Siamo davanti all'Eucaristia, che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell'Ultima Cena. Attingiamo dall'intimità familiare con Cristo quella forza necessaria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniare nel mondo. Mediteremo insieme il cap. 15 del Vangelo di San Giovanni. La nuova vigna che il Padre cura con amore siamo noi, battezzati in Cristo. La nostra vita avrà pienezza di significato se saremo uniti a Lui nella fedeltà alla nostra consacrazione battesimale, con l'aiuto della Parola e dell'Eucaristia e con la testimonianza di un autentico amore fraterno. Preghiamo, quindi, gli uni per gli altri, ricercando insieme una partecipazione viva al Cristo, al dono d'amore in cui siamo chiamati ad essere con Lui costruttori del suo Regno.

Sac. Preghiamo. Aiutaci, o Padre, ad attingere sempre in Te la nostra fecondità spirituale, perché nutriti del tuo amore possiamo sempre portare frutti di santità alla tua Chiesa.
Tutti Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Let. **Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 1-11)**

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

RIFLESSIONE

La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi; rimanete nel mio amore”.

Non è un invito al riposo, non è un discorso intimista. È un comando di fedeltà all'amore che partendo dal Padre, passando per il Figlio, arriva ai discepoli. L'amore del Signore per noi è come l'amore del Padre per Gesù: è un amore totale, definitivo, senza incrinature, senza possibilità di diminuzione o di tradimento.

“Rimanete nel mio amore”: Egli attende dai suoi discepoli un amore che risponda al suo amore per loro.

“Rimanete nel mio amore” non come in un rifugio passeggero, come in una tenda che uno tira su per la notte, ma come in un'atmosfera di luce e di gioia, che vi avvolgerà e vi penetrerà. Il comando di Gesù si ripete al cristiano di ogni età e di ogni epoca. Non ha senso, non ha avvenire dichiararsi cristiano se non si dimora in Lui, se non si sperimenta e non si gusta il sapore e la felicità del suo amore.

Possiamo chiederci come possiamo “rimanere” nell'amore di Gesù.

“Se osserverete i miei comandamenti - ci risponde il Signore - rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore”.

Il Signore è di un realismo sconcertante. L'amore per Lui non è un sentimento fallace, non è un moto della sensibilità del cuore, ma è soprattutto un'adesione completa alla sua Parola. È indispensabile far abitare la sua Parola in noi e conservarla nel profondo del nostro cuore. “Le sue parole rimangono in noi (ci ricorda S. Agostino) quando facciamo ciò che ci ha ordinato e desideriamo quanto ci ha promesso; ma quando, invece, le sue parole restano nella nostra memoria, ma non se ne trova, traccia nella nostra vita e nel nostro operare, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe la vita dalla sua radice”. L'obbedienza ai comandamenti di Gesù non è soltanto un insieme di atti che si compiono in una giornata, ma è soprattutto una fedeltà radicale che respinge i compromessi, le strategie e le tattiche del mondo per rimanere radicato nella volontà del Padre. Esprimiamo la nostra fedeltà alla sua volontà tutte le volte che diciamo sì ai nostri doveri; sì alle circostanze che ci interpellano; sì alle diminuzioni che ci assalgono; sì alle persone che hanno bisogno di noi, della nostra parola, della nostra presenza, della nostra pazienza; sì alle ispirazioni della grazia; sì alle necessità della nostra famiglia; sì alle esigenze della nostra comunità.

INVOCAZIONI

Lett. Preghiamo insieme e diciamo:

Tutti **Vieni, Spirito Santo**

Lett. Spirito d'amore, infiamma la Chiesa perché renda testimonianza all'amore di Dio,

Lett. Spirito di verità, rendici fedeli alla parola di Dio, liberandoci dalla schiavitù della menzogna e della falsità,

Lett. Spirito creatore, rinnova i nostri cuori e il mondo,

Lett. Spirito di pace, rendici capaci di amore e di amicizia verso tutti,

Lett. Spirito di unità, riconcilia le Chiese, dà a ciascuno d'essere fedele alla sua vocazione,

Lett. Spirito di vita, visita i cuori affranti, aiuta i poveri, fa' vivere i defunti nella gioia eterna del Cielo,

Lett. Spirito di potenza, sostieni i deboli, conferma i dubbiosi, aiutaci tutti nella prova,

Lett. Spirito del Padre, facci sentire sempre la sua bontà paterna e la sua provvidenza infinita,

Lett. Spirito del Cristo, donaci una fede che nessun ostacolo possa far vacillare,

Sac. O Dio, che ci hai inserito in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni gli altri di sincero amore diventiamo primizia di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANTO

Lett. **Dal Vangelo secondo Giovanni**

(15, 12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

RIFLESSIONE

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”. Come possiamo amarci con il suo stesso amore? “Colui che mangia di me, dice Gesù, vivrà per me”. L'Eucarestia è il cibo, la linfa che mantiene vivo e vitale il tralcio. Se la Parola di Dio per il cristiano è la luce e la guida del suo cammino, il Cibo eucaristico è la sorgente della sua forza e l'unica possibilità di dare energia divina ed eterna al suo agire quotidiano. È proprio dall'Eucarestia che possiamo trarre la forza per realizzare una vera comunione con Lui e portare quei frutti che testimoniano della bontà della linfa.

E i frutti sono quelli dello Spirito che S. Paolo elenca nella lettera ai Galati: “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”. Questi doni dello Spirito gioiosamente accolti e faticosamente coltivati nel cuore dell'uomo e nel cuore della Chiesa fanno crescere la comunità. “Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”, ci dice il Signore. Il che significa che non possiamo vivere la nostra fede come una relazione individuale con Dio, alimentata da una specie di esperienza soggettiva della sua presenza in noi. Appartenere a Cristo significa aderire al suo Corpo che è la Chiesa: “in realtà (afferma S. Paolo) noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”. La nostra appartenenza a Lui nella Chiesa, molte volte, è di tipo intellettualistico o sociologico, oppure un'appartenenza scialba, intimistica, mentre la Chiesa è l'umanità nuova in Cristo, germe del Regno di Dio sulla terra che cresce nell'obbedienza al suo Signore. La nostra appartenenza a Lui, a volte, è divisa o germinale, quasi bambina, mentre ci è richiesta un'appartenenza adulta, matura, profonda. Il Papa al Convegno di Loreto così si rivolse ad ogni cristiano: “È necessario una rinnovata coscienza di Chiesa grazie alla quale tutti imparino a comprendersi e a stimarsi fraternamente, ad aspettarsi e a prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e istruirsi instancabilmente, affinché la casa di Dio, cioè la Chiesa, sia edificata dall'apporto di ciascuno e perché il mondo veda e creda”. La comunione, che è un dono di Dio, si manifesta visibilmente in una comunità unita, dove l'amore si vede nell'amicizia reciproca, nell'attenzione ai doni personali, nella disponibilità a capire, a perdonare, a non giudicare, nella riconoscenza per i talenti e le riuscite altrui, nella solidarietà di fronte alle difficoltà, nella serenità e nella letizia di un aiuto fraterno.

INVOCAZIONI

Lett. Preghiamo insieme e diciamo:

Tutti **Signore, aiutaci ad amarti di più**

Lett. Signore, fammi buon amico di tutti, fa' che la mia persona ispiri fiducia: a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce lontano da Te, a chi vorrebbe cominciare e non sa come, a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace

Lett. Signore, aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato.

Lett. Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto, di quelli che sono preoccupati o disorientati di quelli che soffrono senza mostrarlo, di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

CANTO

Lett. **Dal Vangelo secondo Giovanni**

(15, 18-27)

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione*. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede

dal Padre, egli darà testimonianza di me; 27e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

RIFLESSIONE

“Anche voi mi renderete testimonianza”.

Battezzati, consacrati, uniti a Cristo, trasformati dallo Spirito, tralci nella vera vite, membra di un unico Corpo siamo chiamati ad inserirci nel mondo che ci circonda come testimoni qualificati di Colui che ci ha amati fino alla fine. Spesso, però, siamo tentati di fuggire davanti al nostro impegno e alla nostra responsabilità. Indubbiamente essere testimoni crea disagio, eppure è una delle cose che Gesù chiede senza mezzi termini a chi vuole seguirlo: “chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio”. Non siamo cristiani in funzione di noi stessi, a nostro esclusivo vantaggio. Il nostro essere chiamati nel profondo a rinnovarci e trasformarci ad immagine di Cristo ci proietta con forza al di fuori di noi, al di fuori di facili rifugi interiori, per diventare un segno e una presenza nuova nel mondo. Siamo sale per dare sapore, luce per illuminare. L’essere capaci di rischiare l’esistenza non viene certo da noi, ma da Dio che tutto dona; però è una ricchezza che non deve andare sprecata. Se la nostra mediocrità prevale, stiamo mancando gravemente nella risposta alla nostra prima e fondamentale vocazione: essere testimoni di Cristo. Non dobbiamo aver paura, non siamo soli: Gesù ci ha promesso lo Spirito Santo. La consapevolezza di essere portatori di un messaggio e di una realtà più grande di noi non ci deve porre in un atteggiamento di superiorità sprezzante nei confronti del mondo, ma di amorevole servizio. Il Papa al Convegno di Loreto ci ha ricordato che “le nostre comunità cristiane sono chiamate ad essere luoghi in cui l’amore di Dio per gli uomini può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato per mano”. La nostra testimonianza deve manifestarsi sia con le parole che con i fatti. Chi ha conosciuto e accolto l’amore di Dio, che si è manifestato in Cristo, sa bene come esso spinge alla concretezza. Se la Parola, che è Cristo stesso, diventa la nostra vita, l’esistenza quotidiana si trasformerà spontaneamente in annuncio continuo. Il nostro dire e il nostro agire parlerà da sé, interpellando nel profondo chiunque entrerà in contatto con noi. Abbiamo ricevuto lo stesso impegno, ma ciascuno è chiamato a viverlo in modo diverso, nella fedeltà alla propria vocazione, a vantaggio di tutti. Signore, manda il tuo Spirito per aiutarmi a scoprire ogni giorno i doni di cui mi hai arricchito. Non voglio che rimangano sepolti dentro di me, sconosciuti e inutilizzati. Aiutami a comprendere come e dove spendere le mie energie perché nella Chiesa ci sia fraternità, corresponsabilità e rispetto reciproco. Rendimi consapevole dei doni che sono negli altri e donami la capacità di aiutare a svilupparli, perché il tuo Regno venga!

CANTO

BREVE RIFLESSIONE DEL SACERDOTE

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

PREGHIAMO

Sac. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell’amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Tutti **Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.**

Lett. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa, Benedetto XVI, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Lett. Aiuta i genitori cristiani a vivere il loro matrimonio come una chiamata a riprodurre, nella concretezza degli affetti umani, l’amore forte e fedele che unisce Te alla tua Chiesa. Ti preghiamo.

- Lett.* Conferma nella vocazione i religiosi e tutti i consacrati, che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un Vangelo vivente, una prova autentica della santità della Chiesa. Ti preghiamo.
- Lett.* Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori e ausiliari della loro opera. Ti preghiamo.
- Lett.* Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.
- Lett.* Per i giovani, ai quali il Signore rivolge l'invito a seguirlo più da vicino, affinché non siano distolti dalle cose di questo mondo, ma aprano il loro cuore alla voce amica che li chiama, credano che la grazia dà loro la forza per una totale donazione e vedano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Ti preghiamo.
- Sac.* Preghiamo insieme
- Tutti* **Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.
Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.
Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**
- (Mons. Francesco Cacucci)*
- Sac.* Il Signore ci ha donato il suo Spirito con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:
Tutti **Padre nostro...**
- Sac.* Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza. Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità. Tu donaci la grazia di perseverare. Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore ora e per tutti i giorni della nostra vita. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
- Tutti* **Amen.**

CANTO (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

**Voi siete
miei amici**

*Proposte di preghiera per i ragazzi
durante il Triduo Santo*

INTRODUZIONE

Durante il triduo proponiamo per i bambini e i ragazzi delle nostre comunità parrocchiali, due momenti di preghiera, per aiutarli a vivere in pienezza il Mistero grande della Pasqua, centro dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano.

*Il primo è rappresentato dall'Adorazione Eucaristica: i ragazzi si ritrovano, la mattina del venerdì santo, presso l'altare della Reposizione per **"stare" alla presenza di Gesù** e per rivolgersi a Lui nella preghiera. In questo momento saranno accompagnati dalla figura di Giovanni, il discepolo che Gesù amava, e come lui vivranno l'esperienza di mettersi **in ascolto del cuore di Gesù che pensa per ciascuno il bene più grande**.*

*Il secondo è, invece, costituito dall'Adorazione della Croce, la mattina del sabato santo. La lettura artistica, simbolica e spirituale dell'icona della croce di San Damiano, diventa occasione privilegiata per i bambini e i ragazzi per **contemplare la Croce come esperienza di passaggio, di amare totale e di vita**. La presenza di Maria e Giovanni ai piedi di Gesù, aiuta ciascun ragazzo ad accogliere con rinnovato slancio l'invito ad essere Chiesa, ad imparare a prendersi cura del fratello che cammina accanto a loro, ad amare l'altro nella responsabilità e nella gratuità.*

VENERDI SANTO

"SUL CUORE DI GESÙ"

Guida

Questa mattina, vogliamo stare in compagnia di Gesù e scoprire come la sua presenza non ci abbandona mai, neanche nei momenti di difficoltà. Ora anche noi, come Giovanni, vogliamo fermarci con Lui, per ascoltare il suo cuore e affidare a Lui ogni nostro desiderio, ogni nostra attesa, tutti i nostri sogni.

Restiamo, allora, con Gesù, in preghiera silenziosa, apriamogli il nostro cuore per accogliere la novità che solo Lui può donare alla nostra vita.

CANTO

SALUTO DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Tutti

Resta con noi, Gesù.

Ragazzo

Eccoci qui davanti a te, Gesù,
è bello sentirti vivo e presente in mezzo a noi.
Anche noi, come Giovanni,
vogliamo fermarci con te.

Rit.

Ragazza

Tu, parla al nostro cuore,
e facci comprendere che quello
che cerchiamo veramente
è una vita accanto a te,
in cui amarti e lasciarci amare da te.

Rit.

Ragazzo

Signore Gesù,
tu ti poni accanto a noi ogni giorno della nostra vita;
Entri in punta di piedi,

perché ci lasci liberi di vederti,
di seguirti, di stare con te.

Rit.

Ragazza Fa che possiamo sentire
i tuoi passi accanto ai nostri.
Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere
il tuo amore all'opera nella nostra vita. **Rit.**

Ragazzo La tua presenza qui davanti a noi,
ci ricorda quanto ci ami
e cosa sei disposto a fare per noi.
Apri il nostro cuore,
perché possiamo amare come ami Tu. **Rit.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lett. **Dal Vangelo di Giovanni** (13, 21b-30)

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

GIOVANNI MI SCRIVE...

(Prima della lettura, viene proiettata l'immagine dell'Ultima Cena e distribuita a ciascuno la lettera di San Giovanni)

Cari ragazzi,
sono Giovanni, il più piccolo degli apostoli di Gesù e vi scrivo per raccontarvi una delle esperienze più forti vissute con il Maestro.

Non credo di poter mai dimenticare i giorni vissuti con lui, i momenti di gioia condivisi, l'esperienza sul Tabor quando si è rivelato a me, Giacomo e Pietro come il Dio della nostra vita, le strade percorse insieme per annunciare il Regno del Padre. Tutto questo era solo l'inizio di quanto ancora dovevo scoprire, accogliere e vivere nella mia vita.

Credo, però, che il momento più intimo e profondo sia stato durante l'Ultima Cena, quando Gesù ci ha detto che qualcuno tra noi, di lì a poco, l'avrebbe tradito. Dubbi, incertezze, paure, hanno assalito il nostro cuore e la nostra mente tanto da farci dubitare persino di noi stessi. Nessuno osava chiedere chi l'avrebbe tradito, ognuno si sentiva potenzialmente un traditore. E, infatti, così sarebbe accaduto: tutti e in vario modo lo avrebbero tradito.

In quel momento, nel cenacolo, ciascuno temeva la Sua risposta. Pietro, allora, prese l'iniziativa e chiese proprio a me, il più piccolo, di interrogarlo. Forse sapeva che Gesù non mi avrebbe negato la sua risposta, ancor più perché Egli già sapeva che sarei rimasto con Lui fin sotto la croce. E in quel momento tutto l'amore che provavamo l'uno per l'altro si è espresso in un gesto: il mio capo si è posato sul suo cuore e ha ascoltato il battito del suo cuore. Era il battito di un cuore che ama, che continuava ad amare tutti, nonostante le infedeltà e le paure di ciascuno.

Anche tu avrai sicuramente conosciuto e sperimentato l'amore del Signore in un momento particolare della tua vita. Ricorda un episodio particolarmente significativo in cui hai sentito l'amore grande del Signore proprio per te e raccontalo con una lettera al Signore.



GESTO *Ogni ragazzo al termine della preghiera personale, consegna la sua lettera e depone a piedi dell'altare una luce, presenza del suo desiderio di voler stare, come Giovanni, accanto al Signore per ascoltare il desiderio di bene che Lui ha per ciascuno.*

CANTO EUCARISTICO DI MEDITAZIONE

PREGHIAMO INSIEME

Guida Al termine della adorazione, vogliamo rivolgere a Gesù Eucaristia la nostra preghiera non solo per noi, ma per tutta la Chiesa e per le necessità del mondo.
Ad ogni invocazione rispondiamo: **Grazie, Signore, per il dono del tuo amore.**

Lett. Grazie Gesù, perché ancora una volta hai voluto renderti presente mettendoti accanto a noi in questo umile segno del pane consacrato. Continua a camminare al nostro fianco.

Lett. Grazie Gesù, perché abbiamo capito che tu non ci abbandoni mai, e che noi dobbiamo impegnarci ad aprire i nostri occhi per riconoscere i segni della tua presenza nella nostra vita.

Lett. Grazie Gesù, per il dono della Chiesa. È bello condividere la tua amicizia con tante persone che ci accompagnano nel nostro cammino di ogni giorno e si fanno segno della tua presenza nella nostra vita.

Lett. Ti preghiamo Gesù, per tutti coloro che non riescono a vederti e a sentirti vicino nei fratelli; fa che possiamo correre, come i discepoli, ad annunziare loro che ti abbiamo visto, ti abbiamo riconosciuto nei segni di amore che semini ogni giorno.

Altre intenzioni spontanee

PADRE NOSTRO

CANTO FINALE

SABATO SANTO

“CON GIOVANNI e MARIA AI PIEDI DELLA CROCE”

Guida Oggi, vogliamo adorare la Croce per entrare nel Mistero dell'Amore del Signore. Il Crocifisso che parlò a San Francesco nella chiesa di San Damiano, ci aiuterà ad osservare, scrutare e adorare questo mistero per imparare ad ascoltare la Sua voce che oggi parla anche a noi!
Illuminati dalla forza del suo Amore, potremo anche noi diventare pietre vive della Chiesa e testimoniare, come San Giovanni, quello che abbiamo udito, veduto e toccato.

CANTO

SALUTO DEL CELEBRANTE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lett. **Dal Vangelo di Giovanni (19, 17-24)**

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu

crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

La lettura guidata dell'icona della Croce, divisa in due parti, viene commentata da una guida che si fa interprete delle parole dell'artista che ha realizzato il Crocifisso di San Damiano. (Prima della lettura, viene proiettata l'immagine del Crocifisso)

Cari ragazzi,

sono un artista che è vissuto in Umbria nel XII secolo, e oggi voglio aiutarvi a comprendere il mistero della croce, attraverso la lettura di un crocifisso molto speciale, che ho realizzato molto tempo fa' ma davanti al quale, tanti uomini e donne ancora oggi si fermano, per pregare nel silenzio.

Sapete, questo è proprio il crocifisso davanti al quale San Francesco, mentre era assorto nella preghiera, ha sentito la voce del Signore che gli indicava la via da seguire per servire tutti i fratelli e la Chiesa.

Per me non è stato facile rappresentare Gesù nel momento più difficile della sua vita; per questo, prima di realizzare questa icona, mi sono ritirato anch'io in preghiera, affinché il Signore potessi illuminarmi e guidarmi a rappresentare e rivelare il suo Amore.

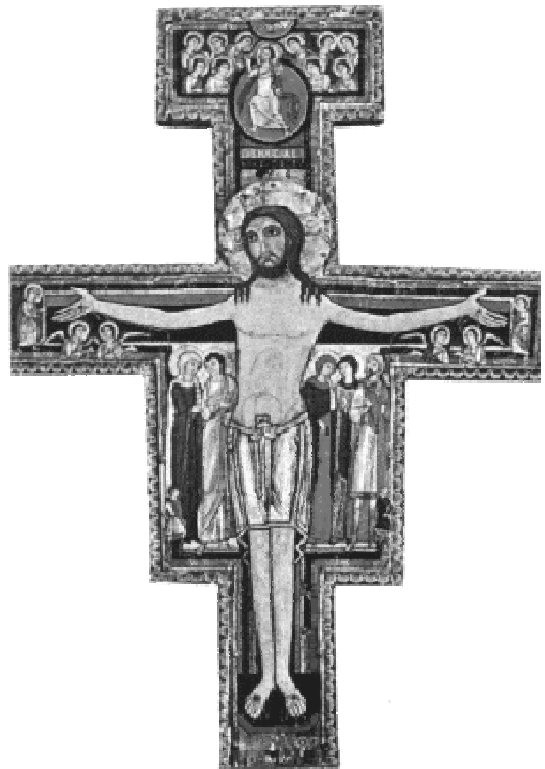
La lettura del vangelo di San Giovanni mi ha rivelato come potevo rendere visibile agli occhi di tutti il mistero della croce: ho rappresentato Gesù, con il **corpo** luminoso ed eretto, con il segno delle ferite ma vivo e vittorioso sulla morte!

attirarci a restare in sua compagnia.

Gli **occhi** aperti, grandi e spalancati su ognuno di noi... perché Egli ci invita a parlare con lui e con il Padre, poiché in Gesù, Dio stesso ci parla e ci guarda.

Le **braccia** spalancate, perché devono abbracciare tutta l'umanità e invitare ciascuno ad avvicinarsi poiché Egli disse: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). La **bocca** accenna un sorriso per incoraggiarci.

Le **orecchie** sono aperte perché Egli è lì pronto ad accogliere la nostra preghiera: «Signore tendi l'orecchio, rispondimi» (Sal 86, 1).



Guida Ragazzi mettiamoci in ginocchio davanti al Crocifisso e preghiamo in silenzio.

Lett. **Dal vangelo di Giovanni (19, 25- 27)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Gesù non era solo...

ai piedi della croce c'erano Maria, sua madre, Maria madre di Clèopa, Maria di Màgdala e Giovanni, l'unico dei discepoli che rimase fino alla fine.

Per aiutarvi nell'identificarli ho messo una scritta al di sotto di ogni figura. A sinistra ho collocato Maria e Giovanni, mentre a destra Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e il centurione. Essi non piangono la morte del Signore ma partecipano al suo sacrificio; per questo non li ho posti ai piedi della croce ma al di sotto delle braccia, poiché il Signore custodisce i primi frutti del suo sacrificio.

Sotto la croce nasce una nuova famiglia: la Chiesa.

Ho rappresentato in ciascuno, gli stessi tratti del Maestro perché Cristo è «tutto in tutti» (Col 3, 11). I loro occhi non sono rivolti sul crocifisso ma verso lo stesso spazio che il Suo sguardo fissa e osserva.

Maria: avvolta in un velo bianco con ornamenti, sta nella parte esterna della destra di Gesù, così come dice il Salmo (45, 10): «alla tua destra la regina in ori di Ofir» e guarda Giovanni, che accoglie come madre di tutti i credenti. Tale adorazione è espressa con il gesto della mano sinistra che si solleva verso il mento. Il suo volto trasmette pace e bellezza perché riflesso del suo Figlio.

Giovanni: è al fianco del Maestro, come nell'Ultima Cena, proprio sotto il fianco trafitto perché rappresenta tutti i credenti che rinascono grazie all'acqua del battesimo e dello Spirito. Ho lo sguardo rivolto verso Maria che accoglie come dono per tutta l'umanità.

San Giovanni nel suo Vangelo, sottolinea più volte quanto sia stato grande l'amore di Gesù per noi; così ho scelto il rosso come colore dominante, perché simbolo dell'amore traboccante di Gesù per noi, l'agnello immolato, che si è fatto obbediente fino alla morte. Inoltre, questo colore è legato anche allo Spirito Santo, colui che accende nei cuori dei fedeli il fuoco dell'amore.

Osservate attentamente... l'altro colore molto presente è il nero, per indicare la mancanza di luce, e la presenza del peccato nella nostra vita, della morte che Gesù però sconfigge; con il suo corpo, con le sue braccia, copre il nero della morte e illumina le tenebre. Infatti, il terzo colore che ho maggiormente utilizzato è l'oro, segno della regalità, della gloria e della dignità di Gesù; avvolge il volto di Cristo e illumina coloro che restano accanto a Lui. Questo colore ci ricorda anche il sole e per questo è espressione della luce divina.

Dalla croce, infatti, Gesù illumina tutti, proprio come aveva detto: «Io sono la luce del mondo. Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12).

Guida

Ragazzi mettiamoci in ginocchio davanti al Crocifisso e preghiamo in silenzio.

CANTO E GESTO

Accompagnato dal canto, ogni ragazzo si reca ai piedi della croce e accende un lumino come impegno a voler restare con il Signore e camminare alla luce della sua Parola.

PREGHIERA CORALE DAVANTI AL CROCIFISSO

Tutti

Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo,
qui e anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero
e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo. (*San Francesco*)

CANTO FINALE

Convertitevi e credete al Vangelo

*Riflessioni pastorali sul sacramento della Penitenza
dell'arcivescovo padre Mariano Magrassi*

IL CUORE PENITENTE E IL SUO SEGNO SACRAMENTALE

Ai fratelli nella fede della diocesi di Bari per la Quaresima 1979

Diletti fratelli in Cristo

Con la Quaresima il Signore ci offre ancora una volta uno spazio privilegiato di grazia. Sono i «giorni della salvezza»: ora. Non è possibile dilazionare. Il Signore attende subito una risposta. La Quaresima è una iniziativa di Dio che ci viene incontro per salvarci. Ci prenderemo la responsabilità di vanificarla? Newman ha detto molto bene: «Il senso del tempo è la conversione». Come dire: Il tempo ti è dato per questo, perché ti

converta. Per il vescovo la Quaresima è un'occasione per richiamare qualcosa che si impone sempre, ma in questo tempo si fa più urgente. Vi dirò subito che cosa. Sono preoccupato, insieme a tanti altri vescovi, del calo impressionante che la subito nelle nostre comunità la pratica penitenziale. Un segno che salta subito agli occhi è la forte diminuzione nella pratica del sacramento del perdono. Dovremo mettere in atto nella diocesi iniziative per analizzare il fenomeno e rimediarevi efficacemente. Intanto permettete che vi offra qualche riflessione e qualche stimolo che ho maturato nella preghiera e negli incontri pastorali.

IL PECCATO RIFIUTO DELL'AMORE

Senso di Dio e senso del peccato

Constatiamo un certo risveglio di fede; *è in aumento la domanda religiosa*. Il fenomeno ha bisogno di essere colto in profondità, con una seria analisi. Ma intanto l'esperienza spirituale ci offre una specie di «prova del nove». Chiediamoci: «È in ripresa il senso del peccato?». Intendo il senso autentico del peccato, non quello patologico legato a psicologie ansiose. Tutta la Bibbia ci dice che esso *nasce dal senso di Dio*. Non puoi incontrare Dio in una vera esperienza di fede, senza avvertire per il fatto stesso la tua condizione di uomo peccatore, e perciò un profondo desiderio di rinnovamento. Isaia reagisce alla visione dei Serafini e al canto del *Sanctus* con queste parole: «Guai a me... perché sono un uomo dalle labbra immonde e i miei occhi hanno visto il Signore degli eserciti» (Is 6, 5). Non può esserci *nessun vero risveglio di fede se non c'è parallelamente un risveglio del senso penitenziale*. Questo appare del resto come *un elemento-chiave di tutta la Rivelazione*. Il Concilio mette al centro delle sue riflessioni la grande categoria di «storia della salvezza». Ma «salvati» da che cosa? Se si toglie il peccato, la salvezza e la stessa Redenzione perdono significato. Crolla tutto l'edificio della fede.

Il peccato rifiuto dell'Amore

D'altra parte il ritorno alla Bibbia ci spinge a cogliere il peccato con categorie meno giuridiche e più personali. È *il rifiuto del progetto di Dio da parte dell'uomo*. La rottura di un rapporto di alleanza con Lui: una alleanza radicata nell'amore. Chi pecca deve dire: ho profanato l'amore di Dio. Ho offeso uno che mi ama. Il peccato offende Dio e di conseguenza danneggia l'uomo, perché Dio è l'unico grande bene dell'uomo.

Di conseguenza *l'uomo si «converte» - quando si apre di nuovo al progetto di Dio e al suo Amore*, cioè al movimento dello Spirito di Dio che lo riporta al Vangelo e perciò alla libertà, alla vita e alla gioia. Se dunque la conversione esige la presa di coscienza del proprio peccato, una coraggiosa valutazione della propria miseria, non si ferma però a questo. Il peccatore in tal caso sarebbe inghiottito dalla sua stessa miseria. La conversione non porta a un ripiegamento su se stessi e sul proprio passato, ma a liberarsi dal proprio egoismo, dalle personali meschinità, per protendersi in avanti verso il mondo nuovo che Cristo ha inaugurato con la sua Pasqua, e che ha fatto irruzione nel nostro mondo.

La conversione come «apertura» a Dio e ai fratelli

Il peccato è essenzialmente chiusura, in tutte le direzioni. Non per nulla le sue forme più rilevanti sono l'egoismo, l'orgoglio, l'odio, l'edonismo. È una opzione fondamentale invertita. La persona invece di essere tutta orientata verso l'Altro e gli altri, si blocca, si ripiega su se stessa quasi auto-deificandosi. La conversione di conseguenza è essenzialmente *apertura verso Dio*, a cui il peccato ci aveva chiusi: «Tornerò da mio Padre»; *verso i fratelli*, riconoscendo che ogni danno arrecato all'uomo colpisce la Divina Persona di Cristo, perché tutto quello che si fa al più piccolo lo si fa a Lui; *verso l'intera Chiesa*, che il peccato ha mortificato nella sua vitalità, impedendole di essere il riflesso del Volto di Cristo. È una riconciliazione in tutte le direzioni. E questo è fondamentale all'essere stesso del cristiano. Si è o non si è cristiani a seconda che si è o non si è in atteggiamento di conversione.

Le opere di penitenza

È chiaro che tutto questo *deve prendere concretezza nella vita*. Le «opere di penitenza», di cui parla la tradizione, vanno rivalutate. Dobbiamo recuperare se non il rigorismo, almeno le serie esigenze della Chiesa primitiva in fatto di penitenza. Il pentimento deve portare a un cambiamento della vita. I testi paolini che ne parlano sono ritmati da due avverbi: *una volta - adesso*. Tra i due momenti c'è un abisso, colmato dalla conversione. I «segni» devono essere elementi concreti, che visibilizzano il cambiamento interiore del cuore. Non bastano le pratiche ascetiche e le mortificazioni personali. Giovanni il Battizzatore diceva già a quelli che andavano da lui che «frutti degni di penitenza» sono ad esempio questi: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (cfr Lc 3, 7-14).

E tuttavia *non dipende solo dall'uomo e dalle sue forze* fare tutto questo. L'uomo è capace di peccare, ma non può salvarsi da solo. La misura della sua salvezza è solo Cristo. «Facci tornare, Signore, e noi ritorneremo». Dio ci viene incontro con tanti mezzi di grazia. Ma quello specifico che ci offre per la conversione è il sacramento della Penitenza. Si può essere certi che *chi non si confessa non si converte*. Se anche ne parla, sono soltanto chiacchiere.

A riguardo del sacramento vorrei offrire qui alcune annotazioni sintetiche, che servano da orientamento in attesa che

adeguate iniziative le approfondiscano. Prima qualche indicazione teologica che interessa la *catechesi*, poi qualche orientamento che interessa la *prassi pastorale*.

LA CATECHESI DEL SACRAMENTO

La catechesi del sacramento, oltre alle note riflessioni tradizionali sulla «materia», le disposizioni e il ministro, deve seguire queste piste prioritarie:

Appartiene all'ordine della salvezza

Come ogni altro sacramento, quello della Penitenza appartiene all'ordine della salvezza, salvezza che si realizza storicamente nella Comunità Ecclesiale dove Dio continua ad offrirci la sua riconciliazione dopo tutte le nostre infedeltà. È un gesto personale di Cristo Salvatore. Egli stende la mano e dice: «Alzati e cammina». Ci strappa alla nostra miseria e ci introduce nella sua novità. Caterina da Siena diceva che è «un bagno nel sangue di Cristo». La natura stessa della salvezza, così come Dio l'ha progettata e attuata, *esige la mediazione di segni visibili*. La celebrazione del sacramento (che coinvolge il ministro e la comunità) è il segno sensibile in cui si incarna l'agire del Signore. La pretesa di intendersela direttamente con Dio è fuori di questo ordine, che ha il suo fondamento nell'incarnazione.

È in stretta connessione col battesimo

La «grazia» del sacramento è strettamente connessa con il battesimo, tanto da esserne considerata una rinnovazione, o reviviscenza. I fedeli che dopo il primo lavacro ricadono nei peccati, si riconciliano, con Dio mediante un rinnovamento di quella grazia, «*renovata gratia*» (RdP, Rito della Penitenza. Premesse, 2). Questa continuità tra battesimo e penitenza come sacramenti della conversione cristiana è già affermata dalla tradizione classica che parla di «secondo battesimo». La penitenza è- un ritorno alla grazia e all'impegno della professione di fede battesimale. Il vincolo di alleanza con Dio, la comunione di vita con lui, che il battesimo ha sancito e il peccato ha rotto o incrinato, vengono pienamente ristabiliti. Questo spiega che la Quaresima, che è per la Chiesa spazio privilegiato di penitenza, è stata fin dall'inizio il tempo della iniziazione cristiana, ed è tuttora caratterizzata dal costante ritorno di temi battesimali. È un cammino di penitenza proprio perché è un ritorno al battesimo. Una possibilità liturgica concreta di esprimere questa connessione ci è offerta dall'aspersione domenicale, evidente richiamo del battesimo, la quale può sostituire l'atto penitenziale all'inizio della celebrazione eucaristica.

È un momento Pasquale e Pentecostale

Perciò l'evento del perdono che ci rinnova è strettamente legato alla Pasqua e alla Pentecoste. Lo dice chiaramente la formula di assoluzione: «Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati...». Tutta la dinamica pasquale del battesimo viene rivissuta. Il peccatore è immerso nella morte di Cristo per essere rinnovato dalla sua risurrezione. È proprio alla sera di Pasqua, primo giorno del mondo nuovo, che il Risorto appare ai discepoli, mostra loro i segni della passione e li fa erompere in un grido di gioia. Poi, con gesto profetico, «alita» su di loro, ad esprimere il dono dello Spirito come forza di risurrezione, per inviarli nel mondo come messaggeri di perdono universale: «Saranno rimessi i peccati che voi rimetterete» (cfr Gv 20, 19-23).

Così la celebrazione del perdono non si muove in un clima di tristezza, ma assume una tonalità pasquale. Il riconoscimento dei peccati, «*confessio peccatorum*», si fa lode e canto, «*confessio Dei*». «Era per me una festa ogni volta che mi confessavo...», annota Teresa di Lisieux.

È legato all'ascolto della Parola

Il movimento di conversione è legato all'ascolto della Parola. Nessuno lo avrebbe supposto guardando al vecchio rito. Nel nuovo rito invece il nesso è evidente. La proclamazione della Parola non è prevista solo nella celebrazione comunitaria, ma pure in quella individuale. Purtroppo nella prassi questo elemento è disatteso. I fedeli dovrebbero essere educati a prepararsi al sacramento partendo dall'ascolto della Parola, dato che nell'atto della confessione il numero dei penitenti spesso ne impedisce la lettura.

L'agiografia documenta che il punto di partenza delle grandi conversioni è sempre stato lo «choc» della Parola di Dio, che è «spada a doppio taglio»: da Antonio del deserto (cfr lettura agiografica nella sua festa) ad Agostino, Francesco d'Assisi e Teresa d'Avila. Solo la Parola può illuminare il fondo della coscienza e convincere l'uomo di peccato. Solo essa, aprendo l'orizzonte di una vita nuova, può spingere a un cammino di conversione. «Convertitevi e credete al Vangelo», dice Gesù. In altri termini: accogliete quella cosa nuova che è il mio Vangelo; vi spingerà a vivere in un modo nuovo.

Pace con Dio e pace con la Chiesa

La riconciliazione con Dio passa attraverso la riconciliazione con la Chiesa. Questa è ad un tempo luogo di perdono, perché è proprio inserendomi nel grande movimento penitenziale di tutta la Chiesa che io sono perdonato. Essa è il Corpo Mistico di Cristo, animato dal suo Spirito («pneumatizzato» dicevano i Padri). Entrando nel suo dinamismo peni-

tenziale, io accolgo lo Spirito Santo, che - dice la Liturgia - «è la remissione dei peccati». Insieme essa è *mezzo di perdono*, perché è stata costituita da Cristo «sacramento universale di salvezza», cioè strumento creato da Dio per salvare tutti gli uomini. È per suo tramite dunque che la salvezza viene comunicata.

Di qui l'esigenza che il sacramento *assuma anche la forma comunitaria*. Ci aiuta a capire che siamo solidali nel bene come nel male - che il perdono non è solo riconciliazione con Dio, ma anche riconciliazione con i fratelli - che non solo le persone, ma le stesse comunità ecclesiali hanno bisogno di rinnovarsi e di convertirsi.

ORIENTAMENTI PASTORALI

A livello pastorale ecco qualche orientamento pratico.

L'accento va posto sulla «penitenza»

Per le disposizioni del penitente, occorre *uno spostamento dell'accento*. Infatti nella disciplina antica si dava molta importanza alla *«soddisfazione»*: quel complesso di pratiche ascetiche esigenti che venivano imposte in proporzione della gravità delle colpe. Il Medioevo, a partire dal secolo VIII, mette l'accento sulla *«confessione»*: manifestare in modo preciso e completo tutti i peccati è già un atteggiamento penitenziale, perché è cosa che costa. Oggi il rinnovamento del sacramento esige che l'accento sia posto sulla *penitenza* e sulla *riconciliazione*. Lo dice il nome stesso dato al sacramento: *«Ordo Paenitentiae»*. Ciò che maggiormente conta, senza negare gli elementi precedenti, è la conversione che nasce dal cuore spezzato dal pentimento. Se cambia il cuore, di conseguenza cambia tutto il resto.

Celebrazioni comuni e celebrazioni personali

Bisognerà trovare *un giusto equilibrio tra le celebrazioni comunitarie e quelle personali*. Sono espressione di due valori ugualmente importanti: la responsabilità personale nel peccato - la legge della salvezza in comunità che ci rende solidali all'interno del Corpo mistico, nel bene come nel male.

È ovvio che, se celebrazioni comunitarie possono ritmare con un costante ritorno (mensile?) l'Anno Liturgico, troveranno spazio soprattutto nei «tempi forti», affiancate opportunamente dall'uso delle Preghiere eucaristiche della Riconciliazione, nella Messa. Due sono i valori da raggiungere: la preghiera ecclesiale nel comune ascolto della Parola, e l'incontro personale con il sacerdote che rimane insostituibile.

Soprattutto, in una forma come nell'altra, vanno evitate *alcune tentazioni*: quella di lasciar cadere sistematicamente tutti gli elementi non obbligatori, preoccupati di confessare molti in breve tempo. Si vuole massimo risultato con minimo sforzo. Ma la salvezza non si piega a queste categorie dell'efficienza. Si arriva a un rito scarno, ridotto al minimo, pastoralmente inefficace, che spinge molti a disertare il sacramento.

Per la celebrazione comunitaria P. Alszeghy ci mette in guardia dal «sostituire l'«artigianato» individualistico dei confessionali, con l'«industria» delle celebrazioni penitenziali collettive, in cui invece di una comunità alla ricerca di una conversione, si raccoglierà una massa frettolosa in attesa di una formula». Tutto dipende dal modo come si imposta, dal clima spirituale che si cerca di creare, dalla ricerca impegnata delle forme più adatte nei singoli casi, in fedeltà alle norme.

Confessione e direzione spirituale

L'incontro personale con il sacerdote per la riconciliazione diventa indispensabile anche per un'altra ragione: la guida spirituale. Nessuno può mettere in dubbio la sua importanza per il progresso spirituale. D'altronde è evidente che essa deve essere pienamente aderente alla situazione irripetibile di ciascuno. *C'è un progetto personale di Dio per ciascuno*. E ognuno ha bisogno di un fratello che lo aiuti a leggerlo, e a mettersi poi con generosa docilità sotto la guida dello Spirito. È vero che questo non è legato necessariamente al sacramento, e neppure al sacerdozio. Ma nessuno può negare che in genere il consiglio spirituale si annoda al rito sacramentale. Il sacerdote che per un dono singolare di grazia è «guida nelle cose di Dio» (S. Tommaso) diventa nel dialogo sacramentale educatore nella fede, e aiuta ciascuno a realizzare la propria vocazione specifica, verso una piena maturità cristiana. Senza paternalismi, e senza imporsi e legare a sé le persone, i sacerdoti devono offrirsi generosamente per questo servizio con carità, ascolto, pazienza e discrezione. Se venisse a mancare questo servizio, verrebbe disattesa una esigenza che è ad un tempo del cuore umano e del progresso spirituale.

Punto d'arrivo di un cammino penitenziale

La prassi dell'antichità distingueva il momento dell'accusa, o l'ingresso nell'«ordine dei penitenti», dal momento della riconciliazione. È noto che i «penitenti», esclusi dai santi Misteri, si aggiravano coperti di cenere e di sacco, implorando preghiere. Solo al giovedì santo con un rito solenne venivano riammessi nella comunione della Chiesa e per suo tramite nella comunione con Dio. Il tempo che intercorreva tra il momento della confessione e quello del perdono, era spazio di conversione. Il penitente ripercorreva a ritroso il cammino con cui si era allontanato da Dio, per ritrovarsi al termine tra le braccia del Padre e nel seno amoroso della Chiesa. Se non possiamo recuperare quella prassi, dobbiamo ricuperarne il valore. La conversione non si improvvisa. Vuole la prova del tempo. Non per nulla la Chiesa ha disposto il lungo spazio di quaranta giorni. Anche oggi il

fedele *non deve improvvisare l'incontro sacramentale*. Deve prima rientrare in sé, scoprire la sua miseria alla luce del Vangelo, iniziare un cammino di rinnovamento. Allora giunge all'incontro sacramentale con il «cuore spezzato» pronto ad accogliere il dono. Il perdono appare come il divino sigillo che Cristo pone sul cuore penitente. Allora davvero può riprendere il cammino di fede con «il cuore nuovo di chi sempre incomincia» (Angela da Foligno)

Confessarsi fuori della Messa

Occorre avviare con saggezza pedagogica ma insieme senza inutili ritardi, la dissociazione della celebrazione della penitenza da quella della Eucaristia. Se è vero che è invalso da tempo l'uso di confessarsi durante la Messa, è altrettanto vero che *non si possono vivere contemporaneamente due atti liturgici sovrapposti*. Al riguardo il RdP dice: «Si inculchi nei fedeli l'abitudine di accostarsi al sacramento fuori della celebrazione della Messa, e preferibilmente in ore stabilite» (n. 13).

A disposizione dei fedeli in orari determinati

Le ultime parole dicono l'opportunità, anzi in molti casi la necessità, che ci siano giorni ed orari determinati in cui i sacerdoti (a turno dove sono più di uno) si mettano a disposizione per riconciliare i penitenti. Addurre in contrario la scarsità di tempo significa aver fissato una falsa gerarchia d'impegni. *Si trova sempre tempo per le cose che si reputano importanti*. È forse secondaria la riconciliazione con Dio? La scarsa disponibilità dei sacerdoti può essere una delle cause della diserzione del sacramento. Sarebbe grave responsabilità davanti a Dio per chi è inviato per la salvezza dei fratelli. Facciamo tante cose che non sono strettamente sacerdotali e possono essere lasciate ai laici. Riserviamo il nostro tempo agli impegni essenziali.

Confessione frequente

Molti, anche tra i sacerdoti e le persone consacrate, stanno perdendo l'abitudine della confessione frequente. Si osa talora attribuire questo alla riforma del rito. Nulla di più falso! Al contrario essa viene caldamente raccomandata (n. 7 b) come *grande mezzo di progresso spirituale*. È presentata come «un costante e rinnovato impegno per affinare la grazia del battesimo... conformarsi più intimamente a Cristo e rendersi più docili all'azione dello Spirito». Naturalmente questo non avviene quando si risolve in una stanca abitudine, in una semplice ripetizione rituale. Avviene quando diventa un mezzo per mantenersi in atteggiamento penitenziale permanente, appoggiati alla grande propiziazione che sgorga dalla Pasqua di Cristo. Nessuno nega che per i peccati veniali ci siano nella Chiesa altri mezzi di perdono: l'ascolto della Parola, la preghiera, l'Eucaristia in particolare, il perdono dei fratelli, le rinunce ascetiche. Ma il mezzo di grazia più efficace, cui tutti gli altri si trovano collegati rimane sempre il sacramento. Esso in ogni caso è necessario per i peccati veramente gravi, che intaccano le opzioni fondamentali della esistenza cristiana. In particolare rimane in vigore la disposizione del Tridentino che impone di far precedere in tal caso la confessione alla comunione eucaristica. *Nessuno può prendersi l'arbitrio di insegnare diversamente*.

Le «penitenze» da imporre

Un rinnovamento è necessario a riguardo delle «penitenze» da imporre. È invalso l'uso di richiedere quasi esclusivamente la recita di formule di preghiere, più o meno ripetute. È stato un modo pratico per vanificare questo elemento. È noto che in antico si era al riguardo molto esigenti. Del resto «dire una preghiera» non è per sé una penitenza, salvo i casi in cui particolari circostanze rendono la cosa gravosa. Occorre ridare serietà a questo elemento. *Deve essere un rimedio del peccato, un aiuto concreto per iniziare un cammino nuovo*. Perciò «il genere e la portata della soddisfazione si devono commisurare a ogni singolo penitente, in modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato, e curi il suo male con una medicina efficace» (RdP n. 6 c). Deve essere commisurata non solo alla gravità, ma pure alla natura dei peccati. A chi ha ricercato disordinatamente il piacere, si potrà proporre qualche rinuncia ascetica. A chi per egoismo ha mancato di carità verso il fratello, si proporranno gesti concreti di servizio agli altri, «opere di misericordia». E questo possibilmente in clima dialogico che sfoci nella piena accettazione da parte del penitente.

Lo spirito che anima il colloquio sacramentale

A voler indicare in sintesi ciò che qualifica l'atteggiamento interiore sia del sacerdote che del penitente, va rilevato:
- come dialogo deve avere *una calda dimensione umana*: cordiale accoglienza, ascolto, comprensione, pazienza ne saranno le note dominanti. La fretta le annullerebbe tutte. Una volta un penitente mi ha detto: «Padre, mi dica se ha fretta, perché in tal caso decido subito di andare da un altro». Il cuore del sacerdote deve incarnare in quel momento quello di Cristo, diventando un riflesso della sua misericordia.

I fedeli devono sperimentare con quanta serietà Egli li ama, dal modo con cui si sentono compresi e amati da chi lo rappresenta.

- Deve *mirare a una analisi seria*. L'atto peccaminoso è una finestra aperta sul cuore: al di là del comportamento bisogna cogliere l'atteggiamento profondo del cuore. Trovare poi insieme la via di uscita, gli impegni da prendere

ecc... La superficialità facilona e sbrigativa è la negazione di questo atteggiamento.

- Soprattutto il dialogo deve muoversi in *un clima di fede e di preghiera*. Il cuore del sacramento (la «res» dicono i teologi) non è il dialogo umano, ma l'incontro con Cristo Salvatore, il ritorno tra le braccia del Padre «che volentieri perdona». Per questo è un evento di salvezza. Deve accadere sotto il giudizio e la luce della Parola che per questo viene letta. E insieme la Chiesa è lo spazio dell'incontro: è indispensabile la coscienza di essere Chiesa e di agire nella Chiesa, «sacramento di Cristo», e questo sarà maggiormente evidenziato nelle celebrazioni comunitarie.

- *La nota dominante non deve essere la tristezza*. È vero quello che scriveva Léon Bloy: «Non c'è che una tristezza: quella di non essere santi». Ma è vero anche che l'esperienza dell'amore misericordioso del Padre è una delle gioie più grandi. Il sacramento è la festa del perdono. Si pensi alla parte finale della parabola del figliol prodigo, o meglio del Padre buono. Deve diventare «eucaristia» in cui, nella gioia, si grida a Dio la riconoscenza e la salvezza ricevuta. Nelle celebrazioni comuni questo si esprime alla fine con un canto di ringraziamento. «In tal modo il fedele, mentre fa nella sua vita l'esperienza della misericordia di Dio e la proclama, celebra con il sacerdote la liturgia della Chiesa che continuamente si converte e si rinnova» (RdP n. 11).

Nel rinnovamento di tutta la Chiesa

Nel cammino penitenziale, il cristiano non si trova solo. Entra in quella «carovana di penitenti in cammino verso Cristo» che è la Chiesa intera. Essa tende ad essere quella Sposa «senza rughe e senza macchie, splendente di bellezza» di cui parla S. Paolo, e che Papa Giovanni teneva davanti agli occhi nella indizione del Vaticano II. Ma poiché si sente la «casta meretrice» di cui parlavano i Padri, santa e insieme peccatrice, prova una esigenza insopprimibile di continuo rinnovamento, sia nella comunità che nei singoli membri. C'era qualcosa di vero nella formula dei Riformati: «*Ecclesia semper reformanda*». Sgorgata dal costato del Cristo Pasquale, e perciò segno di quel mondo nuovo che Egli ha inaugurato, cesserebbe di essere se stessa se non fosse in stato di continua conversione. Lo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, la anima dal di dentro e la spinge verso Cristo. *Il penitente entra in questo movimento*. Come siamo lontani da un sacramento visto come un momento «magico», o in chiave intimistica, o come condizione giuridica per accedere all'Eucaristia! Ritorna quello che si è detto all'inizio: siamo nel quadro dell'opera di salvezza, di cui la Chiesa è il «cantiere». Nel suo cammino impegnativo, inaugurato nel battesimo, scandito dalle esigenze dell'Eucaristia, il fedele entra come un piccolo rigagnolo nell'alveo del grande fiume ecclesiale, e si arricchisce di tutta la sua forza.

Aiuti il Signore la nostra comunità e ognuno dei suoi membri a non staccarsi mai dalla «carovana». Possa la santa Chiesa di Dio continuare a convertirsi e a santificarsi in ognuno di noi, perché possiamo tutti Insieme «crescere in tutto verso Cristo». Questo è l'augurio del vescovo. Questo è l'oggetto della sua preghiera quotidiana. Una rinnovata e dinamica pastorale nell'ambito di questo sacramento sarà l'occasione per tutti in un salto qualitativo. Ci impedirà di installarci comodamente nelle nostre mediocrità. Imprimerà una nota di dinamismo a tutto il nostro lavoro. Saremo sempre (per usare l'equivalente italiano di un termine paolino) «col collo teso in avanti»... Il Signore, con la forza del suo Spirito, ci animi e ci sostenga. L'intercessione e l'esempio di Maria Santissima ci stimolino. Il vescovo benedice l'impegno generoso di tutti gli operatori pastorali, si sente solidale con loro condividendo gioie e difficoltà, come «compagno di viaggio» nel cammino verso Cristo.